

Camera di Commercio di Macerata

*Le aree interne della Provincia di Macerata:
elementi per la progettazione di strategie di sviluppo locale*



giugno 2014

Studio condotto da Antonio G. Calafati con la collaborazione di Public Policy Workshop (www.ppw.it) su incarico della Camera di Commercio di Macerata

I materiali sino ad oggi prodotti possono essere letti e scaricati dal sito web “Orientamenti per una strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata”:
<http://www.mc.camcom.it>

Copyright © 2014 CCIAA di Macerata

Sommario

Prefazione.....	4
1. Introduzione.....	6
1.1 La “Strategia nazionale per le aree interne”	6
1.2 Sistemi locali e progetti locali	7
1.3 L’offerta di servizi di base.....	7
1.4 L’agricoltura multifunzionale come pilastro strategico	8
1.5 Turismo	8
1.6 Artigianato di servizio e attività commerciali.....	9
1.7 Metodo di lavoro.....	9
2. Progetti di sviluppo locale: unità di regolazione	11
2.1 Le aree interne della Provincia di Macerata: sintesi	11
2.2 I sistemi locali delle aree interne	16
2.3 Due studi di caso: Pievebovigliana-Fiastra e Pieve Torina-Visso.....	21
3. Il settore agricolo nello sviluppo dei sistemi locali	44
3.1 L’agricoltura nelle aree interne della Provincia di Macerata	44
3.2 La multifunzionalità dell’azienda agricola come paradigma di intervento	45
3.3 La multifunzionalità nelle aree interne della Provincia di Macerata.....	48

4. Declinazioni della multifunzionalità in agricoltura	50
4.1 La multifunzionalità: un'articolazione.....	50
4.2 Produzione agricola	51
4.3 Produzione di servizi turistico-ricreativi.....	51
4.4 Produzione di servizi ambientali.....	52
4.5 Produzione di servizi territoriali.....	54
4.6 Produzione di servizi sociali	55
4.7. Il governo della superficie agricola.....	58
4.7.1 Utilizzo dei terreni di proprietà pubblica e privata	58
4.7.2 Frammentazione fondiaria.....	60
5. Strategie di sviluppo delle aree-progetto	61
5.1 L'agricoltura multifunzionale come pilastro strategico	61
5.2 Il ruolo del turismo	62
5.3 Servizi artigianali e commerciali.....	62
Riferimenti bibliografici	64

PREFAZIONE

La Camera di Commercio di Macerata ha dedicato allo sviluppo economico delle aree interne della Provincia una costante attenzione negli ultimi dieci anni. Dopo l'impegno profuso nel promuovere e sostenere molte iniziative con l'obiettivo di riscoprire e valorizzare i singoli elementi del "capitale territoriale", l'attenzione si è spostata sulla promozione dello sviluppo economico di specifici "sistemi territoriali", sperimentando politiche di sviluppo locale integrate, con obiettivi operativi, con strumenti ben definiti per territori specificatamente identificati. Con questa finalità sono stati promossi studi e analisi, delineati strategie e progetti e realizzate concrete azioni di sviluppo economico. Il documento "Una strategia di sviluppo per le aree interne della Provincia di Macerata" (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, Giugno 2013), da intendersi come strumento di discussione e materiale di riflessione, è il contributo più recente alla costruzione di una strategia condivisa di sviluppo economico per le aree interne della Provincia di Macerata. Questo documento seguiva altre riflessioni e proposte progettuali realizzate negli ultimi anni.

La Strategia nazionale per le aree interne promossa dal Governo italiano nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020 (Accordo di Partenariato 2014-2020, Dicembre 2013) costituisce un importante cambiamento della cornice normativa, cognitiva ed economica (risorse finanziarie) all'interno della quale collocare ora un progetto di sviluppo per le aree interne. In questa nuova cornice è possibile inserire con facilità gli orientamenti strategici proposti alla riflessione delle comunità locali dalla Camera di Commercio di Macerata negli anni recenti. Consapevoli che un progetto di sviluppo locale lungo le linee stabilite dalla strategia nazionale deve nascere dalla comunità locale, con questo documento la Camera di Commercio si propone di approfondire il campo di opzioni da trasformare in progetti di sviluppo locale.

Dott. Giuliano Bianchi

Presidente della Camera di Commercio di Macerata

1. INTRODUZIONE

1.1 La “Strategia nazionale per le aree interne”

La Strategia nazionale per le aree interne promossa dal Governo italiano nell’ambito dell’Accordo di partenariato 2014-2020 (Accordo di Partenariato 2014-2020, Dicembre 2013) costituisce un importante cambiamento della cornice normativa, conoscitiva ed economica (risorse finanziarie) all’interno della quale collocare un progetto di sviluppo per le aree interne. Costituisce anche una legittimazione istituzionale – oltre che un supporto finanziario – alle iniziative di sviluppo locale promosse dalle Regioni e dagli Enti locali. Inoltre, colloca gli interventi di sviluppo locale all’interno del nuovo periodo di programmazione 2014-2020. L’Attuale fase sperimentale – molto importante e innovativa – della Strategia nazionale deve quindi intendersi come una premessa a un continuo processo di progettazione e azione da compiersi nei prossimi 5-7 anni.

All’interno della nuova cornice definita dalla Strategia nazionale gli orientamenti strategici proposti alla riflessione delle comunità locali dalla Camera di Commercio di Macerata negli anni recenti sembrano trovare la loro naturale collocazione. Consapevole che un progetto di sviluppo locale lungo le linee stabilite dalla Strategia nazionale deve nascere dalla comunità locale, la Camera di Commercio si propone di approfondire il campo di opzioni da trasformare successivamente in progetti di sviluppo locale sulla base delle specificità del territorio.

La Strategia nazionale declina le relazioni territoriali secondo la prospettiva che la Camera di Commercio ha proposto all’attenzione della società locale sin dal 2009, l’inizio del suo percorso di riflessione sulla strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata. Secondo questa prospettiva, le aree interne devono essere interpretate in termini di “sistemi territoriali intercomunali”. Sono composte da aggregazioni di comuni che devono avere unità di intenti, condividere progetti e piani, produrre insieme servizi e beni pubblici, proporsi come entità uniche.

Il territorio delle aree interne della Provincia di Macerata individuato e costituito da 39 comuni è certamente troppo vasto per essere oggetto di un unico progetto di sviluppo. Le aree interne della Provincia di Macerata definiscono un territorio molto differenziato – una differenziazione che ha radici storiche molto lontane e che le dinamiche territoriali degli ultimi decenni hanno rafforzato e reso più complessa. Ciò costringe a interpretare le aree interne come un “insieme di sistemi (micro-sistemi) locali intercomunali”, prospettiva da cui la loro elevata varietà emerge come un carattere fondamentale. Questa varietà rende le aree interne un sistema profondamente dis-omogeneo.

1.2 Sistemi locali e progetti locali

Interpretare un territorio in termini di “sistemi locali intercomunali” e non in termini di “comuni” costituisce un passo necessario verso l’individuazione di politiche di sviluppo economico efficaci perché fondate sulle caratteristiche del “capitale territoriale”. Questa prospettiva è stata continuamente proposta nelle riflessioni che la Camera di Commercio ha condotto negli ultimi anni. La Strategia nazionale assume ugualmente questa prospettiva metodologica.

Il passaggio cruciale, ora, è quindi l’individuazione dei sistemi locali intercomunali per i quali costruire progetti di sviluppo lungo le linee stabilite dalla Strategia nazionale. Per ogni sistema locale si deve definire un progetto di sviluppo da finanziare nell’orizzonte temporale 2014-2020 utilizzando tutti gli strumenti in essere a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Date le caratteristiche territoriali delle aree interne della Provincia di Macerata, si possono individuare sistemi intercomunali omogenei con un’identità socio-economica solo attraverso l’aggregazione di pochi comuni (5-8 comuni). Questa caratteristica è comune a gran parte dei territori delle aree interne italiane ed è riconosciuta nella Strategia nazionale. La scelta del sistema intercomunale da proporre nell’attuale fase sperimentale dovrà essere coerente con i criteri fissati dalla Strategia nazionale stessa.

1.3 L’offerta di servizi di base

Per un territorio con un’organizzazione policentrica complessa – e una geografia fisica e un paesaggio complessi – come quella delle aree interne della provincia di Macerata, l’individuazione dei sistemi intercomunali per i quali costruire una strategia di sviluppo economico integrata deve essere separata dall’articolazione territoriale dell’offerta dei servizi di base. Questo punto è stato già sottolineato in precedenti documenti (“Sistemi locali e interdipendenze territoriali nella Provincia di Macerata”, Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, 2013).

Si deve riconoscere che l’offerta dei servizi di base (sanità, scuola, trasporti) ha geografie variabili e nessuna di esse corrisponde alla geografia dei progetti di sviluppo economico locale. Ciò ha un’importanza fondamentale per il territorio delle aree interne della Provincia di Macerata, caratterizzato da un policentrismo fortemente asimmetrico per la presenza di poli urbani di scala decisamente superiore (Camerino, Tolentino, San Severino). Si devono avere due mappature del territorio: una in termini di sistemi intercomunali per i quali costruire una strategia e un progetto di sviluppo; una in termini di organizzazione dell’offerta dei servizi di base che, a sua volta, deve essere articolata in termini di ciascun servizio (scuola, sanità, trasporti).

1.4 L'agricoltura multifunzionale come pilastro strategico

La Strategia nazionale pone obiettivi molto chiari: da una parte, l'obiettivo della crescita economica (maggiore occupazione e maggiore popolazione nelle aree interne); dall'altra, la manutenzione del territorio in tutte le sue forme. Date le caratteristiche fisiche e socio-economiche del territorio delle aree interne della Provincia di Macerata, appare evidente che il principale pilastro di una strategia di sviluppo locale – indipendentemente dal modo in cui si identificano i sistemi intercomunali – sia l'agricoltura multifunzionale.

L'agricoltura multifunzionale permette di utilizzare tutti i diversi elementi del “capitale territoriale” – incrementando reddito e occupazione – e, allo stesso tempo, genera fondamentali benefici in termini di manutenzione e tutela delle risorse ambientali. Per quanto riguarda le aree interne della Provincia di Macerata, l'agricoltura multifunzionale è del tutto coerente con gli obiettivi economici, sociali, ambientali della Strategia nazionale.

Il quadro concettuale e teorico da utilizzare per la promozione del settore agricolo è stato già da tempo definito attraverso la normativa regionale, nazionale e comunitaria e fa perno, appunto, sul concetto di *multifunzionalità dell'azienda agricola*. La multifunzionalità è uno dei cardini della riforma della PAC avviata con Agenda 2000 ed è diventata una priorità con la riforma della PAC post-2013 prevista dalla Strategia 2020 dell'Unione Europea. La multifunzionalità è interpretata come una vera e propria evoluzione del settore agricolo e del mondo rurale; non è un carattere esclusivo della piccola azienda familiare ma anche di quelle non familiari e, quindi, anche delle aziende di maggiori dimensioni.

L'agricoltura multifunzionale può fare riferimento a un quadro normativo definito e a esperienze consolidate. Anche per la Regione Marche la multifunzionalità agricola è un concetto chiave della politica agricola regionale. Ciò di cui c'è bisogno con riferimento alle aree interne della Provincia di Macerata è declinare sistema intercomunale per sistema intercomunale, in modo puntuale, il tema dell'agricoltura multifunzionale. Questo tema dovrà poi essere connesso all'uso funzionale della SAU di proprietà pubblica o collettiva, al tema del ricambio generazionale, al tema della nascita di nuove imprese agricole.

1.5 Turismo

Porre l'accento sul settore agricolo – e sull'agricoltura multifunzionale – non significa non considerare il ruolo di altri settori nello sviluppo delle aree interne. Significa, invece, sottolineare il ruolo fondamentale del settore agricolo nel sostenere lo sviluppo turistico. L'agricoltura multifunzionale è, infatti, in grado di conservare e ripristinare quei valori paesaggistici e ambientali che sono una premessa fondamentale al turismo naturalistico-ricreativo. Inoltre, l'agricoltura multifunzionale è in grado di offrire servizi turistici diversificati che permettono di migliorare l'offerta turistica.

A questo stadio dello sviluppo delle aree interne e considerando l'impegno profuso a livello locale, provinciale e regionale nel promuovere la domanda dei servizi turistico-

ricreativi, il tema critico diventa la conservazione dei valori paesaggistici e naturalistici e l'adeguamento della quantità/qualità dei servizi turistici di base (pernottamento, ristorazione, tipologia dei servizi offerti). L'agricoltura multifunzionale deve essere interpretata come la chiave verso il consolidamento e l'espansione del turismo nelle aree interne della Provincia di Macerata.

1.6 Artigianato di servizio e attività commerciali

La presenza di un artigianato di servizio di qualità e di attività commerciali distribuite in modo equilibrato sul territorio costituisce un fattore essenziale per lo sviluppo dei territori delle aree interne della Provincia di Macerata. È un aspetto che non deve essere trascurato poiché nel medio-lungo periodo è in grado di modificare profondamente l'attrattiva dei luoghi.

L'artigianato di servizio di qualità è il motore della manutenzione conservativa di quella parte del capitale territoriale che definisce l'identità dei luoghi. L'identità dei luoghi è continuamente costruita e ricostruita da azioni di manutenzione e micro-investimento nelle quali confluiscono le abilità, le competenze e la cultura dell'artigianato di servizio. La committenza pubblica in particolare – ma anche la committenza privata, opportunamente incentivata – deve incorporare nelle sue decisioni la qualità artigianale e il radicamento locale delle imprese artigiane con l'obiettivo di mantenere l'identità dei luoghi.

Le attività commerciali sono ugualmente un elemento fondamentale. Da una parte, la loro spazialità costruisce la comunità locale, identifica la comunità locale, rende riconoscibile al visitatore la comunità locale. Dall'altra, le attività commerciali sono in grado di svolgere la fondamentale funzione di interfaccia tra produzione locale dispersa sul territorio e comunità locale – e anche visitatori/turisti. Il ruolo culturale ed economico delle attività commerciali deve essere riconsiderato e valorizzato.

1.7 Metodo di lavoro

Nella Provincia di Macerata si devono aprire dei “tavoli negoziali” tra le istituzioni locali per assumere le seguenti decisioni preliminari necessarie per avviare una stagione di progettazione dello sviluppo economico:

1. identificare nelle aree interne della Provincia i sistemi intercomunali per i quali costruire progetti di sviluppo locale coerenti con i criteri della Strategia nazionale;
2. scegliere il sistema intercomunale da proporre all'attenzione della Regione e del Governo – sempre sullo sfondo delle linee guida fissate dalla Strategia nazionale – e per il quale avviare la sperimentazione;

3. identificare le geografie della produzione dei servizi di base (scuola, sanità, trasporti) – tema che diventa ineludibile sia sullo sfondo delle Strategia nazionale che sullo sfondo della riconfigurazione dei poteri locali;

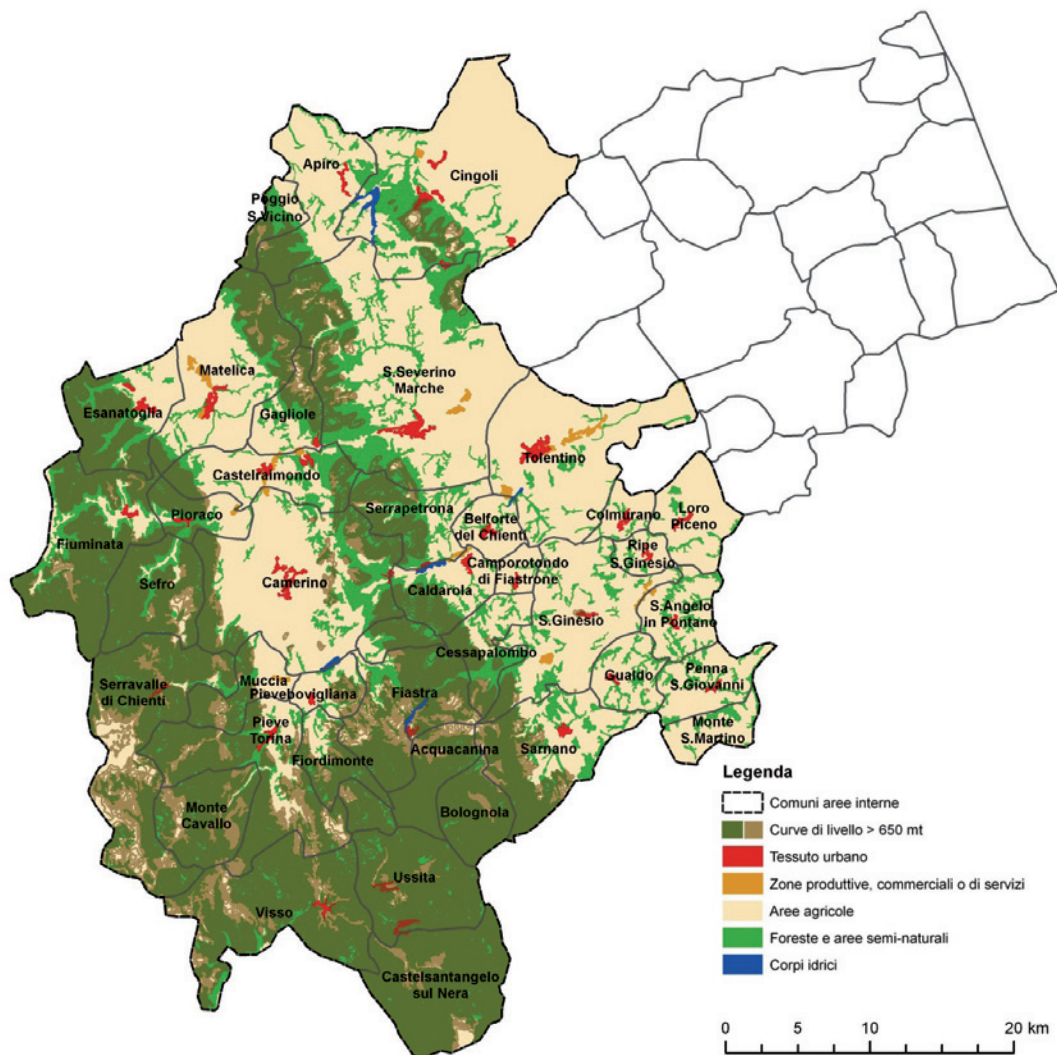
4. avviare, sistema intercomunale per sistema intercomunale, la definizione di un progetto di sviluppo locale lungo le linee definite dalla Strategia nazionale.

2. PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE: UNITÀ DI REGOLAZIONE

2.1 Le aree interne della Provincia di Macerata: sintesi

Nel documento “Una strategia di sviluppo per le aree interne della Provincia di Macerata” (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, Giugno 2013) l’area oggetto di riflessione è molto ampia (vedi Carta 2.1). Come criterio di valutazione preliminare l’attenzione era stata posta sulla dinamica demografica di lungo periodo e sul ruolo che alcuni comuni – Tolentino, San Severino e Fabriano (Provincia di Ancona) – hanno avuto nel contribuire a determinare, con le loro specificità, le dinamiche economiche del territorio, offrendo servizi pubblici e privati e creando occupazione.

Carta 2.1 – Il territorio delle aree interne della Provincia di Macerata



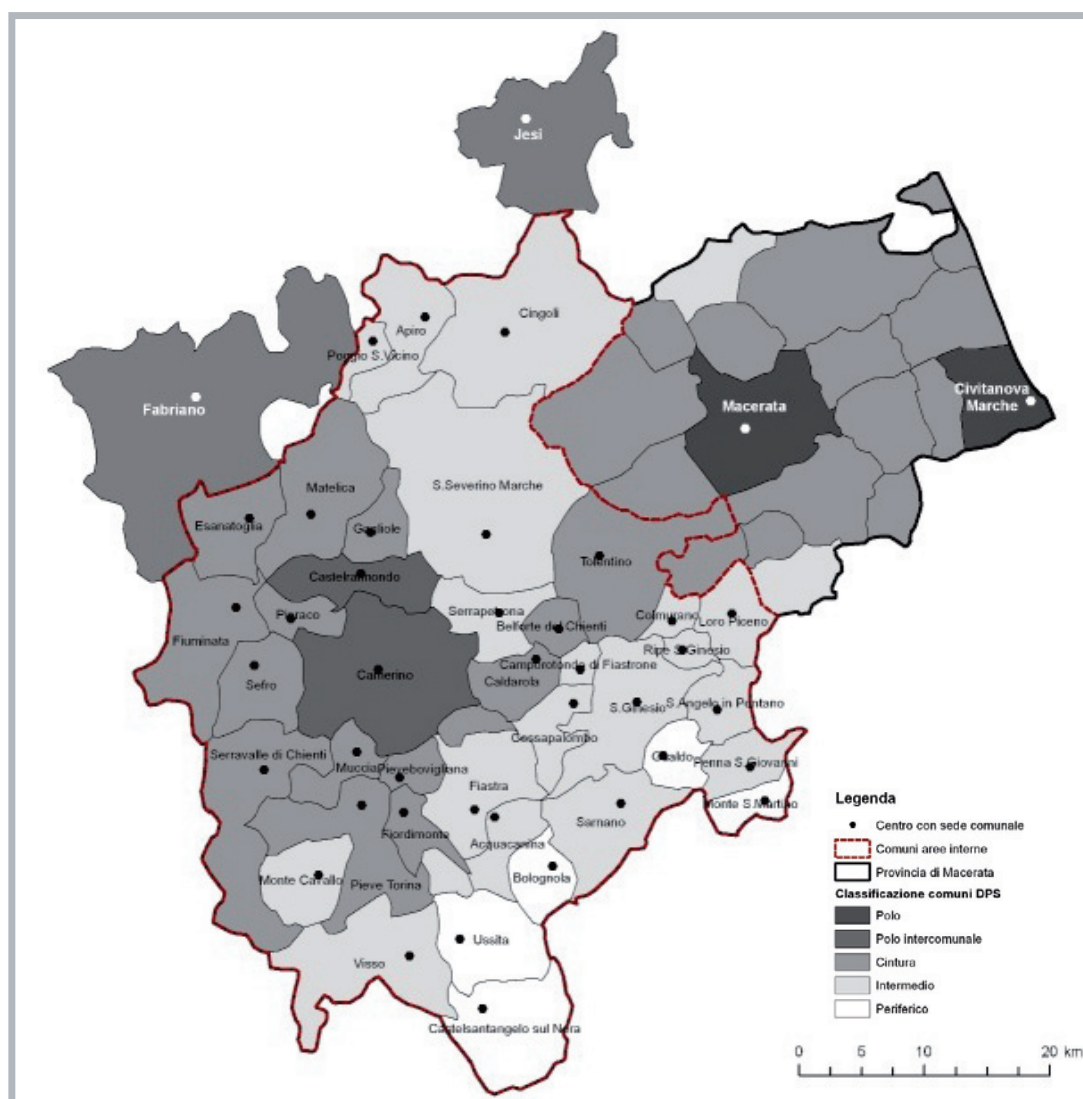
Secondo questa interpretazione il territorio della provincia di Macerata considerato area interna è costituito da 39 comuni, per un ammontare totale di superficie pari a 1.998 kmq e popolazione pari a 103.619 abitanti (2011) (Tab. 2.1). Comprende una parte molto estesa del territorio provinciale (72%) e una quota rilevante della popolazione provinciale (32,4%). Ha un carattere in parte montano (il crinale appenninico) e in parte collinare, fortemente plasmato dall'attività agricola nel suo sistema insediativo, nella sua morfologia sociale e nel suo paesaggio.

Tab. 2.1 – I comuni delle aree interne della Provincia di Macerata: dati di base – 2011

Comuni	Superficie kmq	Densità ab/km	Popolazione	Addetti totali	Indice di vecchiaia	Stranieri/ popolazione	SAT/ sup. totale
Acquacanina	27	5	122	9	221	1,6	73,5
Apiro	54	45	2.421	592	228	9,6	75,9
Belforte del Chienti	16	117	1.860	556	127	10,2	95,4
Bolognola	26	6	161	34	183	3,1	69,9
Caldarola	29	63	1.839	600	181	10,3	39,5
Camerino	130	53	6.902	2937	239	6,9	53,3
Camporotondo di Fiastrone	9	67	589	108	123	17,1	89,6
Castelraimondo	45	106	4.741	1114	172	12,3	49,1
Castelsantangelo sul Nera	71	4	310	96	525	7,1	74,5
Cessapalombo	28	20	546	75	333	12,3	31,1
Cingoli	148	71	10.509	4378	173	10,5	59,1
Colmurano	11	114	1.278	518	211	6,3	79,5
Esanatoglia	48	45	2.147	541	187	9,6	45,6
Fiastra	58	10	578	124	330	8,0	49,0
Fiordimonte	21	10	207	20	385	2,4	16,1
Fiuminata	77	20	1.497	247	263	12,2	35,6
Gagliole	24	27	655	211	183	8,9	11,8
Gualdo	22	39	868	165	300	12,7	102,9
Loro Piceno	32	76	2.481	714	225	10,9	89,4
Matelica	81	126	10.178	3500	195	9,8	73,4
Monte Cavallo	39	4	149	16	290	15,4	41,6
Monte San Martino	19	43	792	143	183	6,7	68,6
Muccia	26	36	929	442	236	9,8	51,9
Penna San Giovanni	28	41	1.154	290	417	14,3	84,6
Pievebovigliana	27	31	844	159	208	8,8	56,2
Pieve Torina	75	20	1.483	371	271	15,1	66,1
Pioraco	19	64	1.250	333	289	18,7	14,6
Poggio San Vicino	13	23	297	38	221	11,4	70,8
Ripe San Ginesio	10	85	860	269	161	13,0	100,6
San Ginesio	78	47	3.644	907	268	7,8	65,1
San Severino Marche	194	67	13.018	4120	216	8,8	93,9
Sant'Angelo in Pontano	27	54	1.483	437	261	12,7	70,5
Sarnano	63	53	3.367	913	244	10,0	46,3
Sefro	42	10	431	47	362	19,0	85,5
Serrapetrona	38	27	1.008	193	169	7,1	55,4
Serravalle di Chienti	96	11	1.085	156	340	10,4	70,3
Tolentino	95	214	20.336	8243	175	12,6	82,2
Ussita	55	8	420	136	270	9,8	52,0
Visso	100	12	1.180	462	311	6,4	89,7
Totale aree interne	1.998	52	103.619	34214	206	10,5	65,6
Provincia Macerata	2.774	115	319.607	118660	176	10,1	68,1
<i>Aree interne/ Prov. MC</i>	<i>72,0</i>		<i>32,4</i>	<i>28,8</i>			

Non tutto questo territorio è classificato come “aree interne” secondo i criteri di classificazione proposti nella Strategia nazionale (vedi Carta 2.2). Comprende, ad esempio, anche il Comune di Tolentino che, a differenza di gran parte degli altri comuni considerati, ha seguito traiettorie di industrializzazione e di crescita sostenute. Tuttavia, proprio in virtù di questa dinamica e del ruolo territoriale che Tolentino ha assunto è opportuno analizzarlo nell’ambito di una riflessione sulle aree interne della Provincia. Anche San Severino è stato incluso benché, nonostante la sua forte decrescita in termini di popolazione, non presenti i caratteri necessari per essere inserito tra le aree interne (ad esempio, non vi è carenza di offerta di servizi di base).

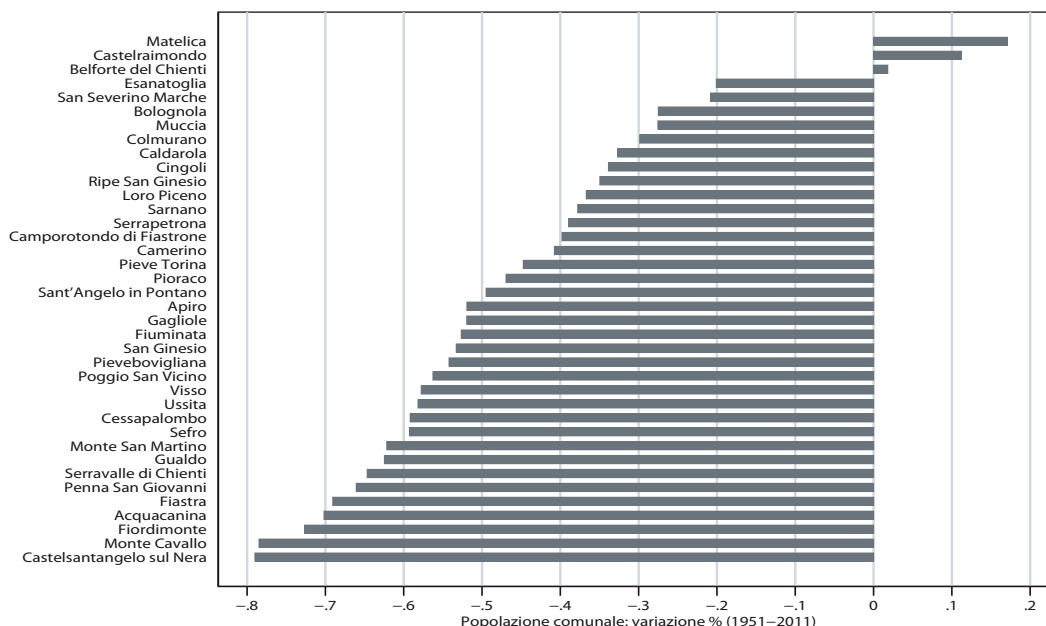
Carta 2.2 – Carta del DPS del territorio provinciale di Macerata con indicazione dei poli di Fabriano e di Jesi in Provincia di Ancona



L'area perimetrata nella Carta 2.1 è l'area che sarà esplorata tenendo conto delle interdipendenze territoriali esterne e interne, alla ricerca dei sotto-sistemi che presentano condizioni di “sofferenza sociale” e di “fragilità strutturale” ma anche potenzialità di sviluppo.

La Provincia di Macerata, come altre Province dell'Italia centrale che si estendono dagli Appennini alla costa, è stata segnata, a partire dal 1950, da dinamiche demografiche molto differenziate territorialmente (Fig. 2.1), le quali hanno chiaramente diviso la Provincia tra territori in declino e territori in crescita demografica. Nell'arco temporale 1951-2011 la popolazione provinciale è aumentata del 6% – dopo avere seguito dinamiche negative fino agli anni Sessanta e lievemente positive nei decenni successivi. Nelle aree interne, invece, il decremento demografico è proseguito fino agli anni Novanta, con l'esito di una riduzione di popolazione pari al 29% (-42.589 abitanti) – da 146.208 abitanti nel 1951 a 103.619 abitanti nel 2011. Dei 39 comuni che ne fanno parte soltanto 3 sono cresciuti demograficamente. Tra i comuni in declino demografico, 23 hanno avuto tassi negativi superiori al 40%. Con la sola eccezione di Camerino, che nel 1951 superava di poco i 10.000 abitanti, all'inizio del periodo considerato questi comuni erano già entità di piccole e piccolissime dimensioni e che, pertanto, le dinamiche demografiche hanno ulteriormente ridotto di scala – di qui il grande tema della loro fragilità socio-demografica.

Fig. 2.1 – Popolazione dei comuni delle aree interne della provincia di Macerata: var. % 1951-2011



La Strategia nazionale per le Aree interne ha introdotto una prospettiva valutativa più complessa. Secondo i criteri stabiliti nell'ambito della Strategia nazionale – ci si riferisce alla classificazione dei comuni rispetto alla dicotomia centro-periferia sulla base della accessibilità delle comunità locali ai cosiddetti “poli”, ovvero ai centri di offerta di servizi essenziali di “cittadinanza” quali istruzione, sanità, mobilità –, le aree interne della Provincia di Macerata presentano, in effetti, un grado di perifericità molto basso. In altri termini, hanno un elevato grado di accessibilità come conseguenza della loro organizzazione territoriale ed anche della presenza di infrastrutture di collegamento.

Dalla prospettiva dell'organizzazione territoriale si deve notare che cinque centri, di cui due situati nella Provincia di Ancona (Fabriano e Jesi) ma prossimi al territorio considerato (vedi Carta 2.2), hanno garantito alle aree interne maceratesi l'accessibilità a servizi di base (sanità, formazione), nonché a servizi evoluti (servizi alle imprese, ecc.). I poli urbani chiave da questo punto di vista sono: Camerino, localizzato in posizione baricentrica rispetto al territorio delle aree interne, e Tolentino, San Severino, Fabriano e Jesi localizzati ai suoi margini. Soltanto un numero limitato di insediamenti (o comuni) – ad esempio, Castelsantangelo, Ussita, Montecavallo – può essere definito un'area remota in senso stretto per la loro distanza da uno di questi centri. Pertanto, relativamente ad altre aree interne italiane, in quelle della Provincia di Macerata la disponibilità di servizi sul territorio è più elevata (benché, certo, ancora insufficiente).

La dotazione infrastrutturale contribuisce a determinare il basso grado di isolamento delle aree interne della Provincia di Macerata. La linea ferroviaria Civitanova Marche-Fabriano rende facilmente accessibili vaste parti delle aree interne anche da grandi città come Roma e permette di collegare l'intera alta Valle del Potenza alla costa adriatica – e a tutte le sue infrastrutture. Un'elevata accessibilità dalla costa adriatica è garantita anche dal fatto che gran parte delle aree interne della Provincia ha come assi gravitazionali la Valle del Chienti e la Valle del Potenza con le rispettive strade statali. Inoltre, negli ultimi decenni l'accessibilità delle aree interne è aumentata in misura molto rilevante in seguito al completamento della superstrada Civitanova Marche-Foligno, uno degli investimenti infrastrutturali maggiori realizzati nella Regione Marche – e certamente nella Provincia di Macerata. Anche i comuni più remoti sono raggiungibili in meno di 60 minuti dalla costa, mentre altri territori sono raggiungibili dalla costa o dai centri maggiori della Provincia in 20-30 minuti.

In definitiva, un progetto di sviluppo per questo territorio si prefigura, come si vedrà in seguito, più come una questione di *insufficiente utilizzo del capitale territoriale* – e di degrado ambientale e territoriale – che come una questione di marginalità e razionamento dei servizi di base (escludendo, comunque, le aree con un maggiore grado di marginalità).

2.2 I sistemi locali delle aree interne

Come già richiamato, la Strategia nazionale per le aree interne può essere declinata secondo la prospettiva che la Camera di Commercio ha proposto all'attenzione della società locale sin dall'inizio del suo percorso di riflessione sulla strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, 2009). Secondo questa prospettiva, le aree interne devono essere interpretate in termini di "sistemi territoriali intercomunali"; ovvero, in termini di aggregazioni di comuni che devono avere unità di intenti, condividere progetti e piani, produrre insieme servizi e beni pubblici, proporsi come entità uniche.

Interpretare un territorio in termini di "sistemi locali intercomunali" e non in termini di "comuni" costituisce, come più volte evidenziato dalla riflessione scientifica, un passo necessario verso l'individuazione di politiche di sviluppo economico efficaci. I comuni sono ancora l'unità di base del processo di decisione politica. Da alcuni decenni, tuttavia, nella maggior parte dei casi non sono più il livello territoriale all'interno del quale le famiglie e le imprese soddisfano la loro domanda di beni, servizi e socializzazione, costruiscono i loro piani di vita e di investimento. I nuovi livelli territoriali ai quali le collettività si muovono per svolgere le proprie attività sono quelli definiti da spazi sovra-comunali integrati; ovvero, "sistemi locali intercomunali" costituiti da comuni contigui tra i quali si sono costruite nel tempo interdipendenze sociali, economiche e spaziali elevate.

Come conseguenza dei processi di integrazione territoriale i confini comunali hanno perso, dunque, di rilievo ed è necessario costruire una mappa delle nuove interdipendenze territoriali; una mappa che tenga conto, cioè, delle nuove logiche gravitazionali e funzionali. Riflettere sulla nuova articolazione funzionale del territorio della Provincia di Macerata è uno dei temi che da alcuni anni orienta l'attività della Camera di Commercio di Macerata nell'ambito della costruzione di strategie di sviluppo economico per la Provincia di Macerata. Ciò perché, i sistemi locali intercomunali – i nuovi nodi dell'organizzazione territoriale – sono anche le unità alle quali si devono definire le strategie di sviluppo.

Nella Carta 2.3 è stata avanzata un'ipotesi interpretativa dell'articolazione funzionale del territorio provinciale secondo la quale si individuano alcuni sistemi intercomunali che hanno una evidente caratterizzazione urbana (sono città di fatto) – ad esempio quelli che hanno come centroidi i Comuni di Civitanova Marche, Macerata – e altri sistemi intercomunali che danno luogo piuttosto a reti relazionali di densità variabile che gravitano su poli esterni. Da sottolineare che si tratta di un'ipotesi interpretativa poiché, data l'elevata diversificazione geografica ed economica del territorio provinciale, a fronte di sistemi intercomunali urbani e/o territoriali di evidente e consolidata interdipendenza vi sono aree (comuni) di incerta assegnazione ed altre che risultano abbastanza isolate in senso relazionale. Per questo, l'ipotesi interpretativa dell'articolazione funzionale del territorio provinciale verso la quale convergere dovrà essere discussa in termini di progetto ed, eventualmente, rettificata via via che le

dinamiche territoriali spontanee manifesteranno i loro effetti e i progetti pubblici determineranno nuove relazioni e aggregazioni.

Carta 2.3 – Sistemi locali intercomunali della Provincia di Macerata: un'interpretazione



Se si guarda alle aree interne della Provincia di Macerata assumendo la nuova articolazione territoriale distinta per sistemi locali intercomunali, si può osservare che soltanto nel caso di Tolentino l'incremento dell'attività antropica (residenza, attività economiche) alla scala dell'intero territorio ha dato luogo a processi di integrazione sociale e spaziale tali da generare i caratteri tipici di un sistema urbano. La parte restante delle aree interne si caratterizza per la presenza di sistemi locali intercomunali costituiti da reti relazionali fra comuni contigui – cioè, sistemi territoriali – e di comuni che non appartengono ad alcun sistema locale o sono di incerta assegnazione. In effetti, dopo avere

attraversato una lunga fase di declino demografico che ha condotto alla disgregazione sociale ed economica dei centri che storicamente avevano governato il territorio, si sono formati nuovi ambiti di interdipendenza territoriale che hanno permesso di mantenere, all'interno delle varie reti relazionali, alcuni servizi privati e collettivi. A questa scala territoriale allargata si è potuto mantenere un livello di occupazione e di domanda effettiva locale sufficiente a mantenere l'economia su un sentiero di sviluppo o a contrastare le traiettorie di declino economico e sociale dei singoli comuni. Viceversa, proprio il fatto di non entrare a far parte, per ragioni geografiche ed economiche, di sistemi territoriali integrati di scala intercomunale ha segnato le sorti di località "troppo piccole" e con una struttura socio-economica "troppo debole".

Il punto cruciale, in questa fase, è la necessità di una profonda ri-organizzazione politico-amministrativa allo scopo di rendere coerente il processo decisionale e la costruzione di strategie con la nuova rete di interdipendenze territoriali. E il punto fondamentale consiste nel non confondere le scale territoriali alle quali progettare le strategie di sviluppo locale dalle scale territoriali alle quali definire l'offerta di servizi pubblici di base (sanità, scuola, mobilità). La trama delle interdipendenze territoriali è così fine nella Provincia di Macerata – anche per ragioni strettamente geografiche che nel tempo sono diventate socio-economiche – da richiedere una consapevole distinzione tra queste due scale.

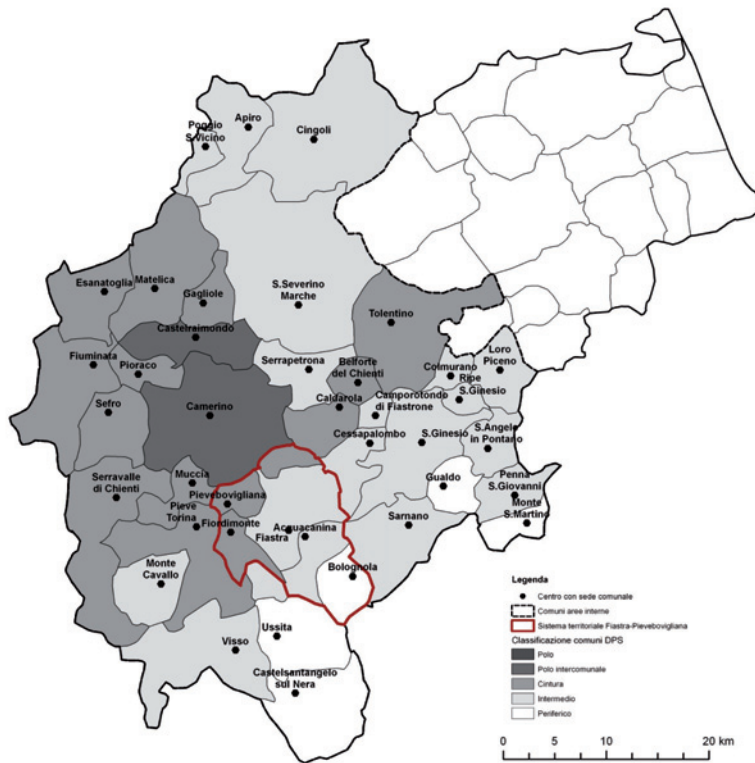
Nella delimitazione dell'area di intervento si deve tenere conto che un progetto di sviluppo ha bisogno, per numerose ragioni, di essere territorialmente focalizzato. Non si deve inoltre confondere l'individuazione dell'area di intervento in funzione della selezione che sarà realizzata nella fase sperimentale prevista dalla Strategia nazionale con il tema dell'individuazione delle aree nelle quali si potrà intervenire, sulla base di coerenti progetti di sviluppo locale, durante il periodo di Programmazione 2014-2020. In questa fase, si sceglie un dato sistema locale intercomunale per il fatto di prestarsi ad essere utilizzato per sperimentare la logica di intervento della Strategia nazionale, sapendo che si possono poi costruire progetti di sviluppo simili per gli altri sistemi locali delle aree interne della Provincia.

In modo preliminare, nel paragrafo successivo sono analizzate le caratteristiche di base due sistemi territoriali (confinanti) che in misura maggiore degli altri hanno il carattere della perifericità:

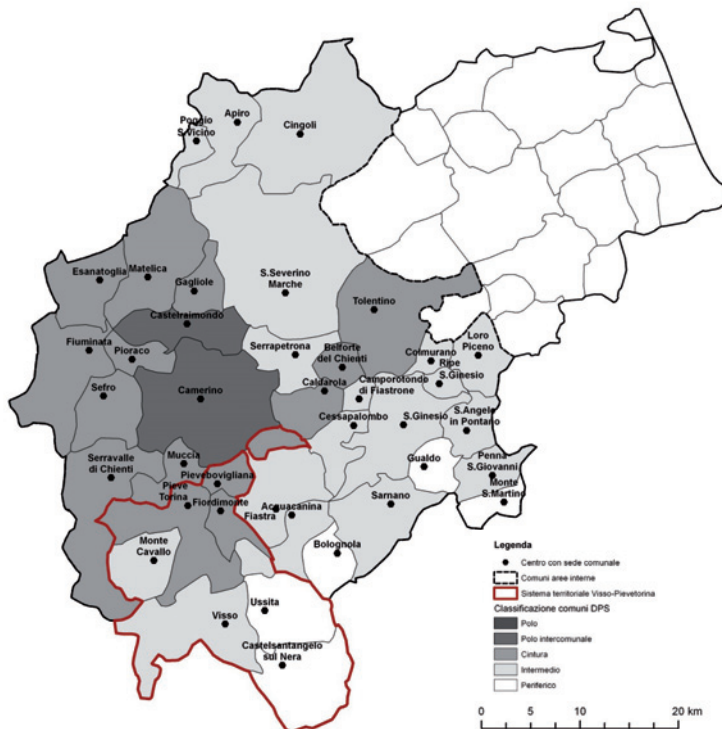
Sistema A: Pievebovigliana, Fiordimonte, Fiastra, Bolognola, Acquacanina (Carta 2.4);

Sistema B: Pieve Torina, Montecavallo, Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera (Carta 2.5).

Carta 2.4 – Sistema territoriale Pievebovigliana-Fiastra



Carta 2.5 – Sistema territoriale Pieve Torina-Visso



Questi due sistemi sono particolarmente interessanti per diverse ragioni:

1. parte del loro territorio ricade all'interno dei confini del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e hanno alle spalle attività di promozione turistica decennale basate sulla valorizzazione del paesaggio e della biocenosi;
2. nel loro territorio le attività agricole e silvo-pastorali sono diffuse e rilevanti sia come qualità che come quantità;
3. sono sistemi con un notevole potenziale (turistico, agricolo, residenziale) largamente non sfruttato;
4. come conseguenza della ricostruzione post-terremoto dispone di un capitale storico-architettonico con un elevato grado di manutenzione;
5. le comunità locali presentano ancora un certo grado di capacità auto-organizzativa, il quale che può essere il punto di partenza per strategie di sviluppo locale.

Un elemento aggiuntivo del quale tenere conto nel delimitare l'area in questa fase sperimentale – ma anche in seguito – è l'organizzazione funzionale del territorio individuato nella Carta 1 che nel discorso pubblico locale identifica le aree interne. Questo tema è già stato affrontato in più occasioni, anche nell'ambito delle riflessioni proposte dalla Camera di Commercio. Si tratta di un tema oggi diventato ineludibile anche alla luce dei recenti cambiamenti normativi, i quali impongono ai piccoli comuni la gestione associata dei servizi ed anche la costruzione di strategie di sviluppo intercomunali (Parlamento Italiano, Legge n. 56, 7 aprile 2014).

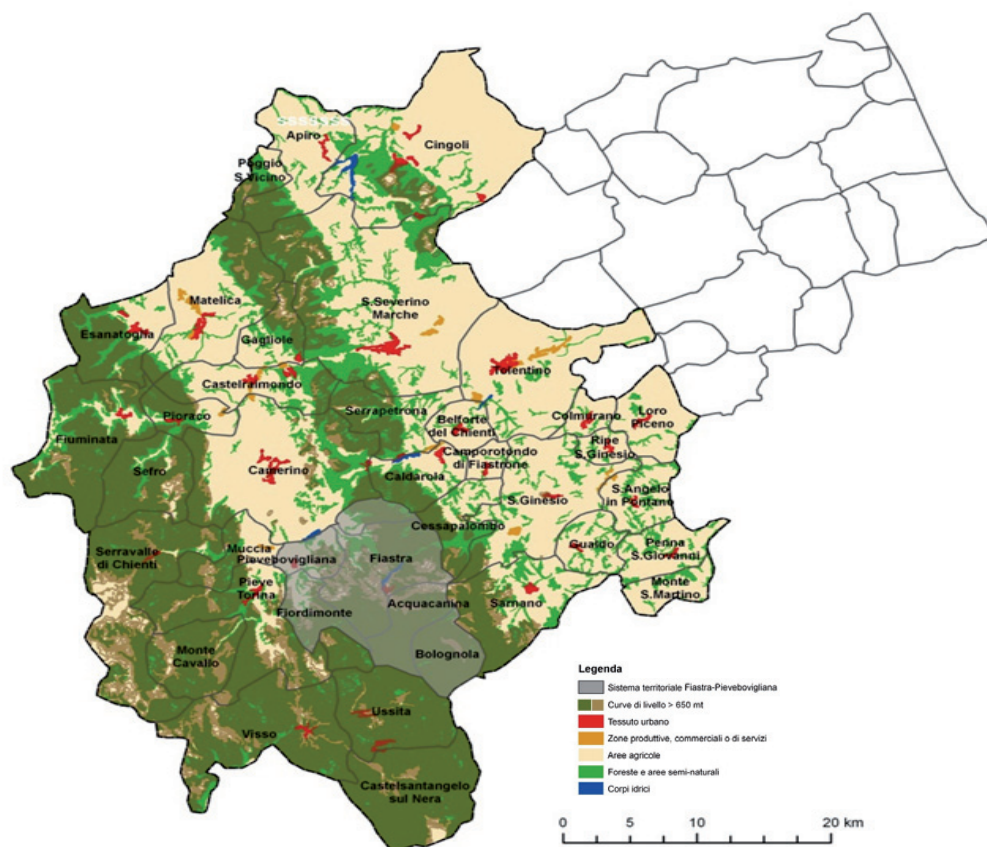
Per un territorio con un'organizzazione policentrica complessa – e una geografia fisica e un paesaggio complessi – l'identificazione di sistemi intercomunali per i quali costruire una strategia di sviluppo integrata deve essere separata dall'articolazione territoriale dell'offerta dei servizi di base. Questo punto è stato già sottolineato in precedenti documenti (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, Giugno 2013, cap. 2).

2.3 Due studi di caso: Pievebovigliana-Fiastra e Pieve Torina-Visso

2.3.1 Il sistema locale Pievebovigliana-Fiastra

Il sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana è composto dai seguenti 5 comuni: Pievebovigliana e Fiordimonte, Fiastra, Acquacarina e Bolognola (Carta 2.3.1 e Tab. 2.3.1), ha una superficie di 159 kmq e una popolazione totale di 1.912 abitanti (2011). Nel comune di Pievebovigliana si concentrano il 44% della popolazione residente e il 46% degli addetti totali, segue il comune di Fiastra con quote pari rispettivamente a 30% e a 36%.

Carta 2.3.1 – Il sistema territoriale Pievebovigliana-Fiastra



Il 70% della superficie territoriale del sistema di Fiastra-Pievebovigliana (111 ha) ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La superficie del Parco nazionale comprende la quasi totalità dei comuni di Acquacarina e Bolognola, l'82,6% del territorio comunale di Fiastra e il 37% di quello di Pievebovigliana. Solo il 5% del territorio di Fiordimonte appartiene al Parco nazionale.

In questo sistema territoriale sono stati identificati una Zona di protezione speciale (ZPS) che copre il 44% della superficie totale (70 ha) e 6 Siti di Interesse Comunitario (SIC) che rappresentano il 33% del territorio complessivo (52 ha). Da evidenziare che la quasi totalità delle ZPS e dei SIC ricade all'interno del territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Tab. 2.3.1 – Il sistema territoriale di Pievebovigliana-Fiastra: dati di base, 2011

	Superficie (kmq)	municipio	Altitudine		Popolazione	Densità abitativa	Addetti totali
			min	max			
Acquacanina	27	734	652	1.944	122	5	9
Bolognola	26	1.070	762	2.102	161	6	34
Fiastra	58	732	375	1.577	578	10	124
Fiordimonte	21	569	460	1.530	207	10	20
Pievebovigliana	27	441	360	1.233	844	31	159
Sistema territoriale Fiastra-Pievebovigliana	159	/	/	/	1.912	12	346

Le distanze stradali tra i comuni interni al sistema territoriale oscillano da un valore minimo di 5 km a un massimo di 20 km – in termini di percorrenza i valori sono compresi tra 6 e 28 minuti (Tab. 2.3.2). Le distanze verso il comune di Camerino – che rappresenta il punto di riferimento per quanto riguarda alcuni servizi fondamentali quali l'istruzione secondaria di II grado e l'ospedale DEA di I livello – sono comprese tra 14 km e 31 km, con tempi di percorrenza tra 20 e 41 minuti.

Tab. 2.3.2 – Matrici delle distanze stradali: chilometri e tempi di percorrenza

Distanze stradali (km)						
	Fiordimonte	Pievebovigliana	Acquacanina	Bolognola	Fiastra	Camerino
Fiordimonte	-	5	14,6	20,1	11	18,7
Pievebovigliana		-	14,4	19,8	10,7	14,1
Acquacanina			-	5,4	3,7	25,8
Bolognola				-	9,1	31,2
Fiastra					-	22,1
Camerino						-

Distanze stradali (minuti)						
	Fiordimonte	Pievebovigliana	Acquacanina	Bolognola	Fiastra	Camerino
Fiordimonte	-	8	22	28	16	26
Pievebovigliana		-	20	27	14	20
Acquacanina			-	7	6	35
Bolognola				-	13	41
Fiastra					-	28
Camerino						-

L'offerta formativa, del tutto assente in due comuni, è indicata nello schema della Tab. 2.3.3.

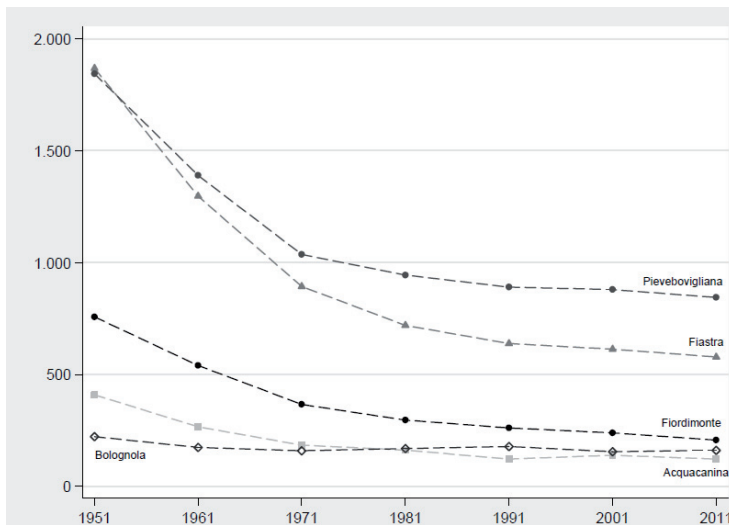
Tab. 2.3.3 – Offerta formativa nel sistema territoriale di Pievebovigliana-Fiastra

	N. scuole	Istituto/i comprensivo/i da cui dipende	Distanza dalla città sede dell'istituto comprensivo (km)	Livello massimo di istruzione conseguibile all'interno del territorio comunale	Comuni di riferimento scuola		
					Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Acquacanina	0	/	/	/	Fiastra	Fiastra	Camerino
Bolognola	1	/	/	Infanzia	Fiastra	Fiastra	Camerino
Fiastra	3	Camerino	22,1 km	Secondaria di I grado	/	/	Camerino
Fiordimonte	0	/	/	/	Pievebovigliana	Pievebovigliana	Camerino
Pievebovigliana	3	Pieve Torina	8,1 km	Secondaria di I grado	/	/	Camerino

Popolazione

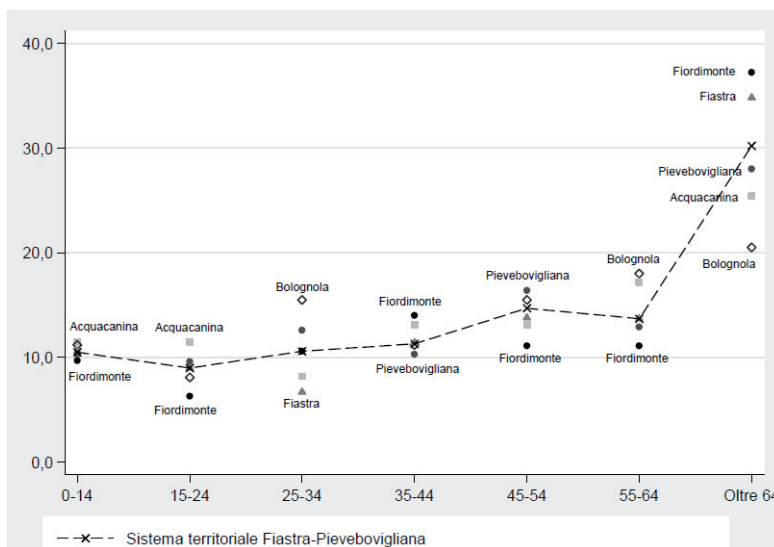
Nel periodo 1951-2011 questo sistema territoriale ha avuto una riduzione della popolazione residente del 62,5% (-3.187 unità). Particolarmente negativi sono stati gli anni Cinquanta e Sessanta, durante i quali la popolazione si è quasi dimezzata. Le dinamiche demografiche dei singoli comuni mostrano tendenze molto simili a quella dell'intero sistema, in particolare per quanto riguarda i comuni di Pievebovigliana e Fiastra (Fig. 2.3.1).

Fig. 2.3.1 – Dinamica della popolazione residente nei comuni del sistema territoriale di Pievebovigliana-Fiastra, val. ass. 1951-2011



Analizzando la struttura per età della popolazione del sistema di Fiastra-Pievebovigliana emerge un elevato grado di invecchiamento demografico. Circa un terzo dei residenti ha più di 65 anni, mentre le quote più basse di popolazione si registrano nelle prime due classi d'età (<14 anni e tra 15 e 24 anni) (pari rispettivamente a 10,5% e 9%). I dati sulla struttura per età della popolazione dei singoli comuni (Fig. 2.3.2) mostrano che Fiordimonte registra la quota più elevata nell'ultima classe d'età (pari a 37,2%) e le più basse nelle prime due classi (pari rispettivamente a 9,7% e 6,3%). Anche il comune di Fiastra registra una quota di popolazione di età superiore a 64 anni maggiore del valore medio del sistema (pari a 34,8%).

Fig. 2.3.2 – Popolazione residente per classi d'età, val. ass. e %, 2011



L'elevato grado di invecchiamento della struttura demografica di questo sistema locale è evidente se si considerano gli indici di vecchiaia. Già nel 1971 l'indice di vecchiaia era pari a 110 e nel 2011 sale a 289. I comuni che nel 2011 hanno valori superiori a quello medio del sistema sono Fiordimonte (385) e Fiastra (330) – sono anche i comuni che hanno registrato l'incremento più consistente dal 1971 a oggi.

La popolazione straniera (in prevalenza cittadini rumeni, macedoni e polacchi) rappresenta il 7% della popolazione totale residente nel sistema – dal 1991 al 2011 l'incremento è stato di 121 unità. Irrisoria in 3 comuni, si concentra a Pievebovigliana e Fiastra, dove rappresenta rispettivamente l'8,8% e l'8% della popolazione comunale (Tab. 2.3.4).

Tab. 2.3.4 – Stranieri residenti, val. ass. e %, 1991, 2001 e 2011

	Val. ass.			Val. % su popolazione		
	1991	2001	2011	1991	2001	2011
Acquacanina	0	1	2	0,0	0,7	1,6
Bolognola	0	2	5	0,0	1,3	3,1
Fiastra	2	23	46	0,3	3,8	8,0
Fiordimonte	0	3	5	0,0	1,3	2,4
Pievebovigliana	9	26	74	1,0	3,0	8,8
Sistema territoriale Fiastra-Pievebovigliana	11	55	132	0,5	2,7	6,9

Struttura produttiva

Il 44% degli addetti totali (pari a 152 unità) (Tab. 2.3.5) è occupato nel settore dei servizi privati, all'interno del quale hanno un peso consistente le categorie 'attività dei servizi di alloggio e ristorazione' (63 addetti pari al 18% degli addetti complessivi) e 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (44 addetti, pari al 13%). Il settore industriale, con un numero di addetti pari a 124, occupa il 36% degli addetti totali. Di particolare rilievo risulta essere il settore delle 'costruzioni' che con 85 unità occupa un quarto degli addetti totali. Le 'attività manifatturiere' occupano 39 addetti (11% dell'occupazione totale).

Tab. 2.3.5 Struttura produttiva del sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana: unità locali e addetti alle unità locali, val. ass. e %, 2011

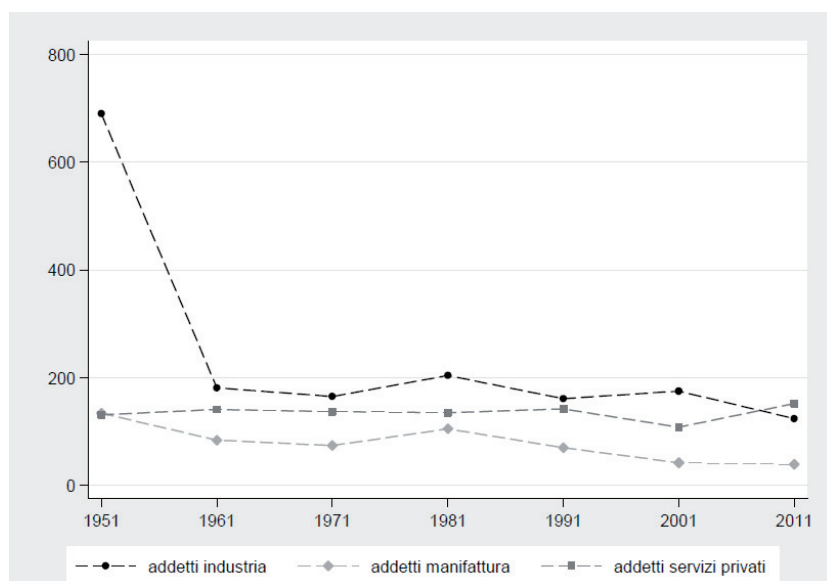
	Unità locali		Addetti	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	1,6	2	0,6
Agricoltura	3	1,6	2	0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0	0	0,0
Attività manifatturiere	10	5,4	39	11,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0	0	0,0
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0,0	0	0,0
Costruzioni	44	23,7	85	24,6
Industria	54	29,0	124	35,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	33	17,7	44	12,7
Trasporto e magazzinaggio	11	5,9	25	7,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26	14,0	63	18,2
Servizi di informazione e comunicazione	0	0,0	0	0,0
Attività finanziarie e assicurative	4	2,2	5	1,4
Attività immobiliari	0	0,0	0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	4,3	8	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	1,6	7	2,0
Servizi privati	85	45,7	152	43,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	6	3,2	26	7,5
Istruzione	6	3,2	32	9,2
Sanità e assistenza sociale	2	1,1	1	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15	8,1	3	0,9
Altre attività di servizi	15	8,1	6	1,7
Servizi pubblici	44	23,7	68	19,7
Totale	186	100,0	346	100,0

Rispetto al 1951 la perdita di occupazione nel settore privato (industria e servizi privati) è stata di 545 unità (-66%) (Tab. 2.3.6 e Fig. 2.3.3) – gran parte della quale è avvenuta nel comune di Fiastra (-479 addetti all'industria).

Tab. 2.3.6 – Addetti all'industria, alla manifattura e al settore privato nel sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass., var. ass. e var. %, 1951 e 2011

	Addetti industria				Addetti manifattura				Addetti settore privato			
	1951	2011	1951-2011		1951	2011	1951-2011		1951	2011	1951-2011	
			var. ass.	var. %			var. ass.	var. %			var. ass.	var. %
Acquacarina	7	4	-3	-42,9	2	1	-1	-50,0	15	5	-10	-66,7
Bolognola	4	5	1	25,0	3	1	-2	-66,7	8	29	21	262,5
Fiastra	511	36	-475	-93,0	61	10	-51	-83,6	578	99	-479	-82,9
Fiordimonte	12	8	-4	-33,3	11	2	-9	-81,8	25	16	-9	-36,0
Pievebovigliana	156	71	-85	-54,5	57	25	-32	-56,1	195	127	-68	-34,9
Sistema territoriale Fiastra-Pievebovigliana	690	124	-566	-82,0	134	39	-95	-70,9	821	276	-545	-66,4

Fig. 2.3.3 – Dinamica degli addetti all'industria, alla manifattura e ai servizi privati nel sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass., 1951-2011



Agricoltura

Le aziende agricole totali sono 126 e gestiscono 5.327 ha di SAU. Da evidenziare che:

- le aziende di piccole-medie dimensioni (fino a 20 ha) costituiscono il 50% circa del totale e gestiscono il 6% della SAU;
- le aziende di grandi dimensioni (>100 ha) rappresentano il 15% del totale e gestiscono 70,5% della SAU (Tab. 2.3.7).

Tab. 2.3.7 – Aziende e superficie per classe di SAU, 2010

SAU	Aziende					Superficie agricola utilizzata				
	0_5 ha	5_20 ha	20_100 ha	>100 ha	Totale	0_5 ha	5_20 ha	20_100 ha	>100 ha	Totale
Acquacanina	3	4	5	2	14	6	57	220	450	734
Bolognola	0	3	4	2	9	0	28	217	960	1205
Fiastra	6	17	17	2	42	18	185	859	811	1873
Fiordimonte	8	9	3	0	20	26	111	113	0	250
Pievebovigliana	11	16	12	2	41	33	181	508	543	1265
Totale	28	49	41	8	126	83	562	1918	2764	5327
Val. %	22,2	38,9	32,5	6,3	100,0	1,6	10,5	36,0	51,9	100,0

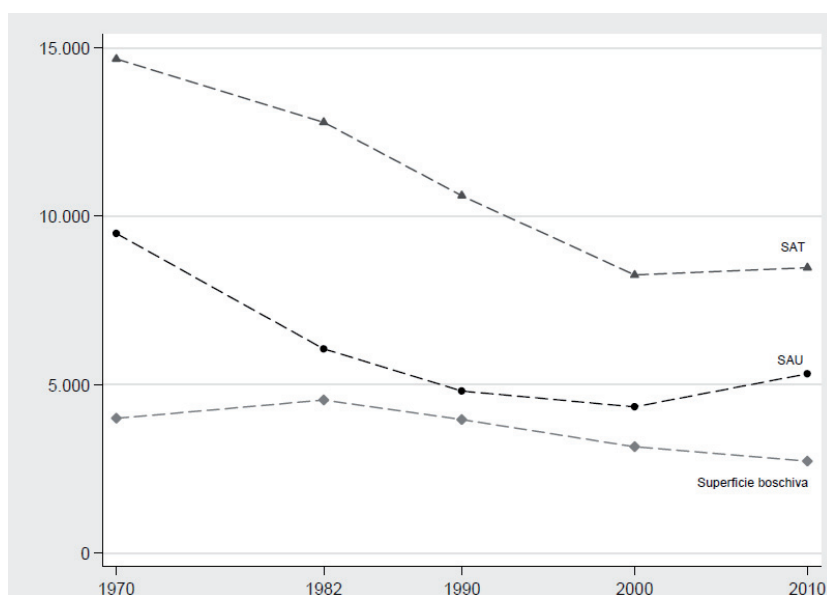
La perdita di superficie agricola totale (SAT) avvenuta tra il 1970 e il 2010 è stata di circa 6.200 ettari (-42%) (Fig. 2.3.4 e Tab. 2.3.8). Nel 2010 la SAT costituisce il 53% della superficie territoriale del sistema di Fiastra-Pievebovigliana – il valore era pari a 93% nel 1961. A Fiordimonte soltanto il 16% della superficie comunale è classificato come SAT.

Tab. 2.3.8 – Incidenza della SAT sulla superficie territoriale

	SAT/superficie territoriale	
	1961	2010
Acquacanina	90,3	73,5
Bolognola	96,6	69,9
Fiastra	93,5	49,0
Fiordimonte	94,0	16,1
Pievebovigliana	92,9	56,2

Il 63% della SAT è rappresentato dalla superficie agricola utilizzata (SAU) – che nell’arco temporale considerato ha avuto una riduzione del 44% (Tab. 2.3.9) – mentre la superficie boschiva, che nel periodo considerato si è ridotta del 31,8%, occupa il 32% della SAT.

Fig. 2.3.4 – Dinamica della SAT, della SAU e della superficie boschiva nel sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass. (ettari), 1970-2010

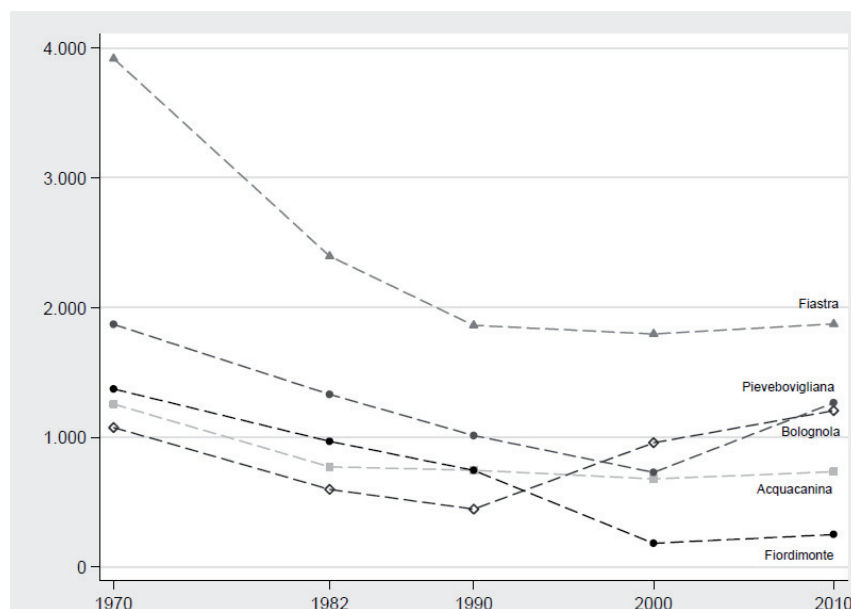


Tab. 2.3.9 – SAT, SAU e superficie boschiva, val. ass e var. ass. (ettari), 1970 e 2010

	SAT				SAU				BOSCHI			
	Val. ass.		1970-2010		Val. ass.		1970-2010		Val. ass.		1970-2010	
	1970	2010	Var. ass.	Var. %	1970	2010	Var. ass.	Var. %	1970	2010	Var. ass.	Var. %
Acquacanina	2.383	1.962	-421	-17,7	1.255	734	-521	-41,5	906	1.180	274	30,2
Bologna	2.464	1.808	-656	-26,6	1.075	1.205	130	12,1	906	448	-457	-50,5
Fiastra	5.385	2.824	-2.561	-47,6	3.917	1.873	-2.044	-52,2	1.254	799	-454	-36,2
Fiordimonte	1.970	342	-1.628	-82,7	1.372	250	-1.122	-81,8	448	66	-381	-85,1
Pievebovigliana	2.464	1.535	-929	-37,7	1.869	1.265	-604	-32,3	489	236	-253	-51,8
Sistema territoriale Fiastra-Pievebovigliana	14.666	8.470	-6.196	-42,2	9.488	5.327	-4.161	-43,9	4.003	2.730	-1.273	-31,8

Analizzando la dinamica della SAU in dettaglio comunale (Fig. 2.3.5) emerge che, nei primi tre decenni, tutti i comuni appartenenti al sistema territoriale in analisi – eccetto Bologna – hanno registrato variazioni negative della superficie agricola utilizzata, mentre dal 2000 al 2010 la SAU aumenta in tutti i comuni – di particolare rilievo la crescita registrata nell’ultimo decennio nel comune di Pievebovigliana con un aumento di 536 ettari, pari a +74%. Da evidenziare infine il caso di Bologna che mostra una dinamica positiva della SAU in anticipo di un decennio rispetto agli altri comuni (dal 1990) e che, al 2010, registra un valore della superficie agricola utilizzata superiore a quello del 1970.

Fig. 2.3.5 – Dinamica della SAU nei comuni del sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass. (ettari), 1970-2010



Il 64% della SAU del sistema territoriale è rappresentato da prati e pascoli (Tab. 2.3.10) – nei comuni di Acquacanina e Bologna tale quota supera il 92% – mentre i seminativi coprono il 35% circa della superficie agricola utilizzata – quote superiori al valore medio

del sistema territoriale si registrano nei comuni di Fiordimonte (83%), Pievebovigliana (52%) e Fiastra (49%).

Tab. 2.3.10 – Quota dei seminativi e dei prati e pascoli sulla SAU, val. %, 1970 e 2011

	Seminativi sulla SAU		Prati e pascoli sulla SAU	
	1982	2010	1982	2010
Acquacanina	20,9	6,9	79,1	92,4
Bolognola	9,9	0,7	90,1	99,3
Fiastra	36,2	49,0	61,9	50,1
Fiordimonte	39,0	82,9	60,2	14,6
Pievebovigliana	76,3	52,2	21,3	44,6
Sistema territoriale Fiastra-Pievebovigliana	40,9	34,6	57,7	64,1

Comuni ed Enti gestiscono una superficie agricola totale di 2.562 ha (27,8% della SAT totale) e una SAU pari a 1.187 ha (19% della SAU totale). Particolarmente rilevante è l'ammontare delle proprietà collettive a Bolognola (55% della SAT totale e 47% della SAU totale) (Tab. 2.3.11).

Tab. 2.3.11 – SAT e SAU delle proprietà collettive, 2010

Comuni	SAT	SAT/totale SAT	SAU	SAU/totale SAU
Acquacanina	602	32,5	117	13,9
Bolognola	1256	55,0	765	47,1
Fiastra	705	22,8	304	14,1
Fiordimonte	0	/	0	/
Pievebovigliana	0	/	0	/
Totale	2562	27,8	1187	19,1

Le attività “connesse” a quella agricola censite sono 32 e sono relative a 16 aziende, gran parte delle quali ricadono nella classe dimensionale >20 ha, sia di SAU che di SAT (Tab. 2.3.12). Non sono presenti ad Acquacanina e a Bolognola. L'agriturismo e il contoterzismo sono le attività più presenti (Tab. 2.3.13).

Tab. 2.3.12 – Aziende distinte per classi di SAU e SAT e attività “connesse”, 2010

Comuni	Aziende	Attività "connesse"	Aziende per classe di SAU			Aziende per classe di SAT		
			0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha	0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha
Acquacanina	/	/	/	/	/	/	/	/
Bolognola	/	/	/	/	/	/	/	/
Fiastra	7	18	1	1	5	1	/	6
Fiordimonte	1	1	/	1	/	/	1	/
Pievebovigliana	8	13	2	1	5	1	2	5
Totale	16	32	3	3	10	2	3	11

Tab. 2.3.13 – Attività “connesse”, 2010

Attività "connesse"	Acquacanina	Bolognola	Fiastra	Fiordimonte	Pievebovigliana	S.T. Fiastra- Pievebovigliana
Agriturismo			4		3	7
Att. ricreative e sociali						
Fattorie didattiche			1		1	2
Artigianato					1	1
Prima lav. dei prodotti agricoli			1			1
Trasformazione di prodotti vegetali						
Trasformazione di prodotti animali			1		1	2
Produzione di energia rinnovabile			1			1
Lavorazione del legno (taglio, ecc)			4			4
Acquacoltura					1	1
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole			1	1	4	6
Servizi per l'allevamento			2		1	3
Sistemazione di parchi e giardini			1			1
Silvicoltura						
Produzione di mangimi completi e complementari			2			2
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola					1	1
Totale aziende	/	/	7	1	8	16
Totale attività	/	/	18	1	13	32

Tab. 2.3.14 – Aziende agricole (1982, 2010) e aziende biologiche e in fase di conversione al biologico (2010)

	Aziende con coltivazioni			Aziende con allevamenti			Totale aziende			SAT bio ha	SAU bio ha	In fase conversione aziende	In fase conversione bio ha
	1982 Aziende	2010 Aziende	Az. bio	1982 Aziende	2010 Aziende	Az. bio	1982 Aziende	2010 Aziende	Az. bio				
Acquacanina	16	14	/	12	7	/	16	14	/	963	843	/	/
Bologna	8	9	/	7	8	1	8	9	1	79	69	/	/
Fiastra	158	42	7	57	16	5	160	42	7	876	792	1	34
Fiordimonte	77	20	/	25	7	/	77	20	/	/	/	/	/
Pievebovigliana	140	40	5	83	16	1	140	41	5	656	562	/	/
Totale	399	125	12	184	54	7	401	126	13	2574	2267	1	34

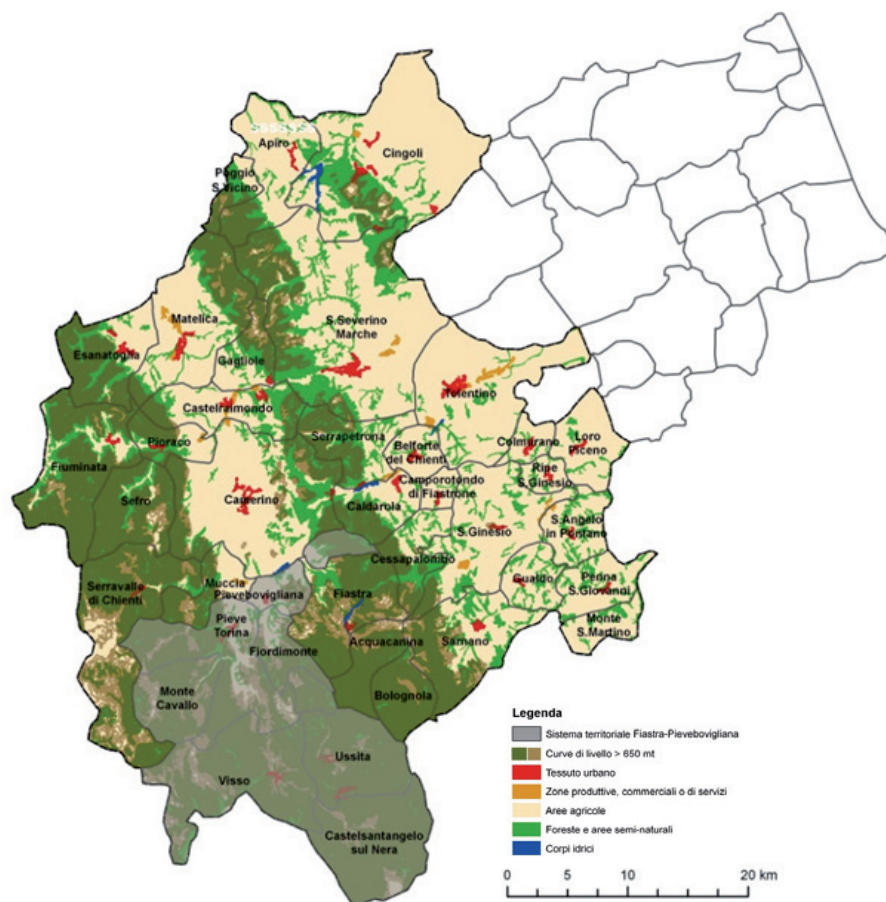
2.3.2 Il sistema locale Pieve Torina-Visso

Il sistema territoriale di Pieve Torina-Visso è composto da 7 comuni – Visso, Ussita, Castelsantangelo, Pieve Torina, Fiordimonte, Pievebovigliana – e si configura come il territorio con i caratteri di perifericità più evidenti (Carta 2.3.2). Ha una superficie di 388 kmq e una popolazione totale di circa 4.600 abitanti. Nei comuni di Pieve Torina e Visso si concentrano, rispettivamente, il 32% e il 26% della popolazione residente e il 29% e il 37% degli addetti totali. Segue il comune di Pievebovigliana con quote pari a 18% in termini demografici e a 13% in termini occupazionali (Tab. 2.3.16).

Il 46% della superficie territoriale del sistema di Visso-Pieve Torina ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La superficie del parco comprende la quasi totalità dei comuni di Castelsantangelo sul Nera e Ussita, il 41% del territorio comunale di Visso e il 37% del comune di Pievebovigliana. I comuni di Fiordimonte e Pieve Torina rientrano nel perimetro del Parco Nazionale rispettivamente per il 5,5% e il 2,2% della loro superficie totale, mentre il comune di Monte Cavallo non appartiene al Parco Nazionale.

Nel sistema territoriale di Pieve Torina-Visso vi sono 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per un totale di 157 ha (40% del territorio) e 13 Siti di Interesse Comunitario (SIC) per un totale di 119 ha (31% del territorio). Ricade all'interno del Parco nazionale il 56% della superficie delle ZPS (è esclusa gran parte della ZPS 'Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo') e il 67% della superficie dei SIC (sono esclusi i SIC 'Montagna di Torricchio', 'Boschetto a tasso presso Montecavallo', 'Valnerina' e buona parte del SIC 'Gola della Valnerina - Monte Fema').

Carta 2.3.2 – Il sistema territoriale Pieve Torina-Visso



Tab. 2.3.16 – Il sistema territoriale di Pieve Torina-Visso: dati di base, 2011

	Superficie (kmq)	Altitudine municipio	Altitudine min	Altitudine max	Popolazione	Densità abitativa	Addetti totali
Castelsantangelo sul Nera	71	780	687	2.259	310	4	96
Fiordimonte	21	569	460	1.530	207	10	20
Monte Cavallo	39	648	539	1.491	149	4	16
Pievevigliana	27	441	360	1.233	844	31	159
Pieve Torina	75	470	446	1.491	1.483	20	371
Ussita	55	744	687	2.259	420	8	136
Visso	100	607	446	1.818	1.180	12	462
Sistema territoriale Visso-Pievetorina	388	/	/	/	4.593	12	1.260

Le distanze stradali tra i comuni interni al sistema territoriale considerato oscillano da un valore minimo di 5 km a un massimo di 30 km, con tempi di percorrenza compresi tra 8 e 35 minuti. Le distanze verso il comune di Camerino – polo di riferimento per la presenza dell’offerta scolastica secondaria e di un ospedale sede di DEA di I livello – sono comprese tra 14 km e 38 km, con tempi di percorrenza tra 20 e 43 minuti (Tab. 2.3.17).

Tab. 2.3.17 Matrici delle distanze stradali: chilometri e tempi di percorrenza

Distanze stradali (km)								
	Fiordimonte	Pievebovigliana	Castelsantangelo sul Nera	Ussita	Visso	Monte Cavallo	Pieve Torina	Camerino
Fiordimonte	-	5	25,1	23,9	17,9	13,6	12,3	18,7
Pievebovigliana		-	31	29,7	23,7	14,6	8,1	14,1
Castelsantangelo sul Nera			-	12,5	7,6	25,1	23,6	38,4
Ussita				-	6,1	23,6	22,4	36,8
Visso					-	17,6	16,4	30,8
Monte Cavallo						-	7,2	21,6
Pieve Torina							-	15
Camerino								-

Distanze stradali (minuti)								
	Fiordimonte	Pievebovigliana	Castelsantangelo sul Nera	Ussita	Visso	Monte Cavallo	Pieve Torina	Camerino
Fiordimonte	-	8	33	32	24	21	17	26
Pievebovigliana		-	35	34	26	18	12	20
Castelsantangelo sul Nera			-	16	10	29	26	43
Ussita				-	10	29	26	43
Visso					-	21	19	36
Monte Cavallo						-	10	27
Pieve Torina							-	20
Camerino								-

L'offerta formativa, del tutto assente in tre comuni, è indicata nello schema della Tab. 2.3.18.

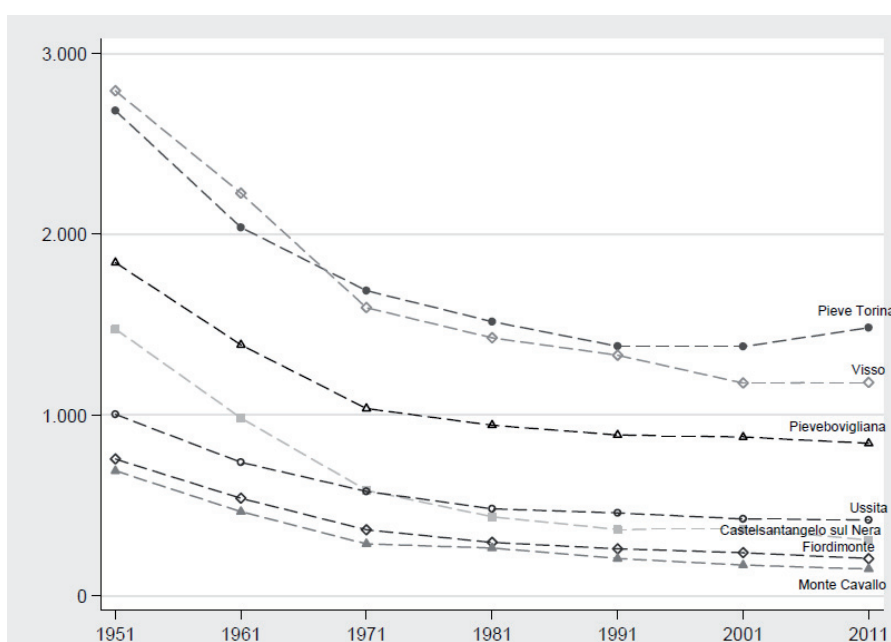
Tab. 2.3.18 – Offerta formativa nel sistema territoriale di Pieve Torina-Visso

	N. scuole	Istituto/i comprensivo/i da cui dipende	Distanza dalla città sede dell'istituto comprensivo (km)	Livello massimo di istruzione conseguibile all'interno del territorio comunale	Comuni di riferimento scuola		
					Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Castelsantangelo sul Nera	0	/	/	/	Visso	Visso	Camerino
Fiordimonte	0	/	/	/	Pievebovigliana	Pievebovigliana	Camerino
Monte Cavallo	0	/	/	/	Pieve Torina	Pieve Torina	Camerino
Pievebovigliana	3	Pieve Torina	8,1 km	Secondaria di I grado	/	/	Camerino
Pieve Torina	4	Pieve Torina	/	Secondaria di I grado	/	/	Camerino
Ussita	1	/	/	/	Visso	Visso	Camerino
Visso	3	Pieve Torina	16,4 km	Secondaria di I grado	/	/	Camerino

Popolazione

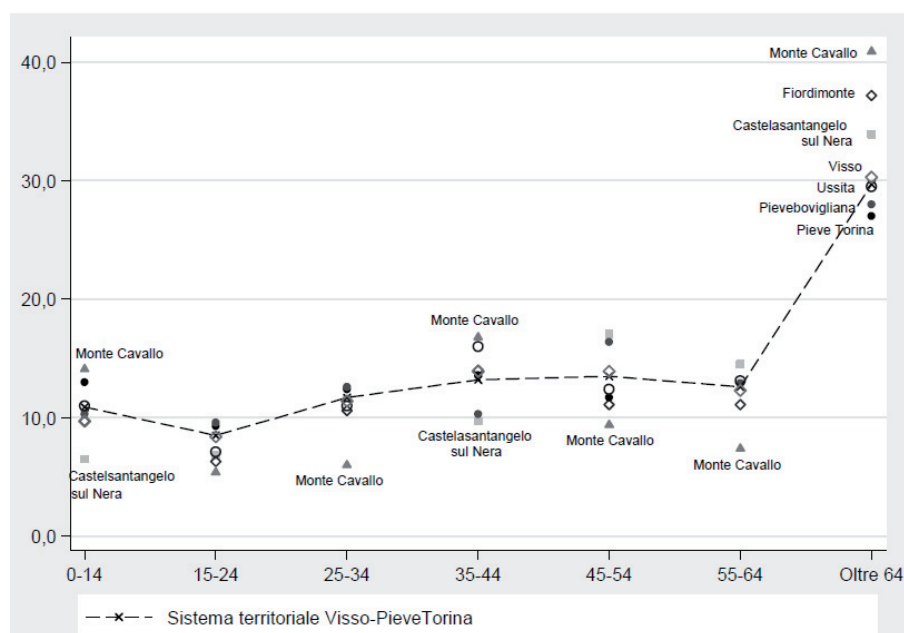
Nel periodo 1951-2011 questo sistema territoriale ha avuto una riduzione della popolazione residente di 6.655 unità (-59,2%). La riduzione demografica più consistente è avvenuta dal 1951 al 1971 (-5.114 abitanti; -45%) (Fig. 2.3.6).

Fig. 2.3.6 – Dinamica della popolazione residente nei comuni del sistema territoriale di Pieve Torina-Visso, val. ass. 1951-201



Analizzando la struttura per età della popolazione emerge un consistente grado di invecchiamento demografico: il 30% dei residenti ha più di 65 anni e le quote più basse di popolazione si hanno nelle prime due classi d'età (pari rispettivamente a 11% e 8,5%). A livello comunale, i valori della popolazione anziana più elevati della media (compresi tra 34% e 41%) si hanno a Monte Cavallo, Fiordimonte e Castelsantangelo sul Nera (Fig. 2.3.7).

Fig. 2.3.7 – Popolazione residente per classi d'età, val. ass. e %, 2011



Nel 2011 l'indice di vecchiaia è pari a 271 – già nel 1971 era pari a 110. Particolarmente negativa è la situazione di Castelsantangelo sul Nera, con un valore dell'indice di vecchiaia di 525 – già nel 1971 il valore era molto elevato (261). Gli altri comuni che hanno valori superiori a quello medio sono Fiordimonte, Visso e Monte Cavallo – insieme a Castelsantangelo sul Nera sono i comuni che hanno avuto l'incremento più consistente negli ultimi decenni.

Gli stranieri residenti costituiscono il 10% della popolazione totale del sistema territoriale (2011) (Tab. 2.3.19). Rispetto al 1991 l'incremento è stato di 434 unità. La popolazione straniera (in gran parte rumena e macedone) si concentra principalmente nel comune di Pieve Torina, dove risiede il 48% degli stranieri totali presenti nell'intero sistema territoriale (il loro peso sulla popolazione residente è del 15%). Anche a Monte Cavallo la quota degli stranieri sulla popolazione è superiore al valore medio del sistema (15,4%).

Tab. 2.3.19 – Stranieri residenti, val. ass. e %, 1991, 2001 e 2011

	Val. ass.			Val. % su popolazione		
	1991	2001	2011	1991	2001	2011
Castelsantangelo sul Nera	1	16	22	0,3	4,3	7,1
Fiordimonte	0	3	5	0,0	1,3	2,4
Monte Cavallo	4	15	23	1,9	8,8	15,4
Pievebovigliana	9	26	74	1,0	3,0	8,8
Pieve Torina	10	53	224	0,7	3,8	15,1
Ussita	1	19	41	0,2	4,5	9,8
Visso	6	11	76	0,5	0,9	6,4
Sistema territoriale Visso-Pievettorina	31	143	465	0,6	3,1	10,1

Il 41% circa degli addetti totali (514 unità) (Tab. 2.3.20) è occupato nel settore dei servizi privati, all'interno del quale hanno un peso consistente le categorie 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' e 'attività dei servizi di alloggio e ristorazione' (rispettivamente con 174 e 167 addetti), ciascuna delle quali rappresenta il 13% circa dell'occupazione totale. Il settore industriale (500 addetti) costituisce il 40% dell'occupazione totale. Le attività manifatturiere e le costruzioni hanno pari rilevanza in termini occupazionali (valori intorno al 20%), mentre sono molto più numerose le unità locali che operano nelle costruzioni.

Tab. 2.3.20 Struttura produttiva del sistema territoriale di Pieve Torina-Visso: unità locali e addetti alle unità locali, val. ass. e %, 2011

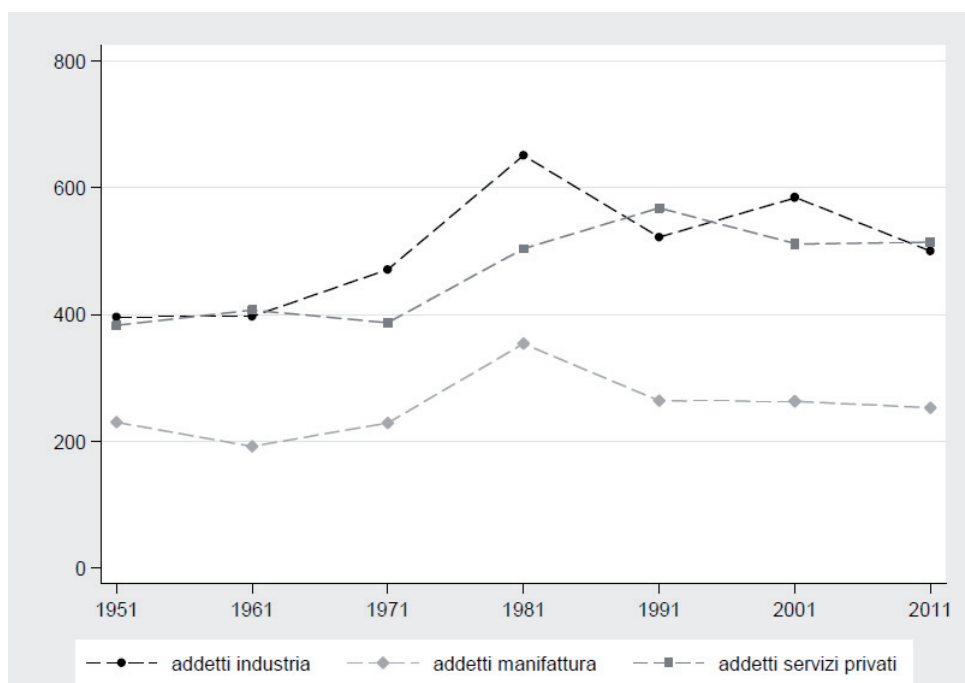
	Unità locali		Addetti	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	1,2	8	0,6
Agricoltura	6	1,2	8	0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0	0	0,0
Attività manifatturiere	30	6,1	253	20,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,4	2	0,2
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0,0	0	0,0
Costruzioni	98	19,8	245	19,4
Industria	130	26,3	500	39,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	104	21,0	174	13,8
Trasporto e magazzinaggio	18	3,6	46	3,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	48	9,7	167	13,3
Servizi di informazione e comunicazione	2	0,4	3	0,2
Attività finanziarie e assicurative	14	2,8	40	3,2
Attività immobiliari	11	2,2	12	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	7,3	60	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7	1,4	12	1,0
Servizi privati	240	48,5	514	40,8
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	9	1,8	52	4,1
Istruzione	11	2,2	60	4,8
Sanità e assistenza sociale	9	1,8	34	2,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36	7,3	66	5,2
Altre attività di servizi	54	10,9	26	2,1
Servizi pubblici	119	24,0	238	18,9
Totale	495	100,0	1.260	100,0

Rispetto al 1951 la perdita di occupazione nel settore privato (industria e servizi privati) è stata di 235 unità (-30%) (Tab. 2.3.21 e Fig. 2.3.8). Dinamiche positive dell'occupazione sono avvenute a Visso, Pieve Torina e Ussita.

Tab. 2.3.21 – Addetti all'industria, alla manifattura e al settore privato nel sistema territoriale di Pieve Torina-Fiastra, val. ass., var. ass. e var. %, 1951 e 2011

	Addetti industria				Addetti manifattura				Addetti settore privato			
	1951	2011	1951-2011 var. ass.	1951-2011 var. %	1951	2011	1951-2011 var. ass.	1951-2011 var. %	1951	2011	1951-2011 var. ass.	1951-2011 var. %
Castelsantangelo sul Nera	19	37	18	94,7	18	30	12	66,7	71	70	-1	-1,4
Fiordimonte	12	8	-4	-33,3	11	2	-9	-81,8	25	16	-9	-36,0
Monte Cavallo	14	9	-5	-35,7	12	1	-11	-91,7	26	12	-14	-53,8
Pievebovigliana	156	71	-85	-54,5	57	25	-32	-56,1	195	127	-68	-34,9
Pieve Torina	89	153	64	71,9	77	51	-26	-33,8	201	312	111	55,2
Ussita	26	21	-5	-19,2	9	10	1	11,1	57	84	27	47,4
Visso	80	201	121	151,3	46	134	88	191,3	204	393	189	92,6
Sistema territoriale Visso-Pieve Torina	396	500	104	26,3	230	253	23	10,0	779	1.014	235	30,2

Fig. 2.3.8 – Dinamica degli addetti all'industria, alla manifattura e ai servizi privati nel sistema territoriale di Pieve Torina-Fiastra, val. ass., 1951-2011



Agricoltura

Le aziende agricole totali sono 223 e gestiscono 15.287 ha di SAU. Da evidenziare che:

a) le aziende di piccole-medie dimensioni (fino a 20 ha) costituiscono il 50% circa del totale delle aziende e gestiscono il 6% della SAU;

b) le aziende di grandi dimensioni (>100 ha) rappresentano il 15% del totale delle aziende e gestiscono il 70,5% della SAU (Tab. 2.3.22).

Tab. 2.3.22 – Aziende e superficie per classe di SAU, 2010

SAU	Aziende					Superficie agricola utilizzata				
	0_5 ha	5_20 ha	20_100 ha	>100 ha	Totale	0_5 ha	5_20 ha	20_100 ha	>100 ha	Totale
Castelsantangelo	4	5	10	7	26	8	46	468	1952	2475
Fiordimonte	8	9	3	0	20	26	111	113	0	250
Monte Cavallo	1	4	8	2	15	1	44	313	1215	1574
Pievebovigliana	11	16	12	2	41	33	181	508	543	1265
Pieve Torina	4	17	12	12	45	12	175	595	2397	3179
Ussita	7	3	5	2	17	5	30	254	1066	1355
Visso	11	15	25	8	59	26	183	1384	3607	5200
Totale	46	69	75	33	223	112	770	3635	10780	15297
Val. %	20,6	30,9	33,6	14,8	100,0	0,7	5,0	23,8	70,5	100,0

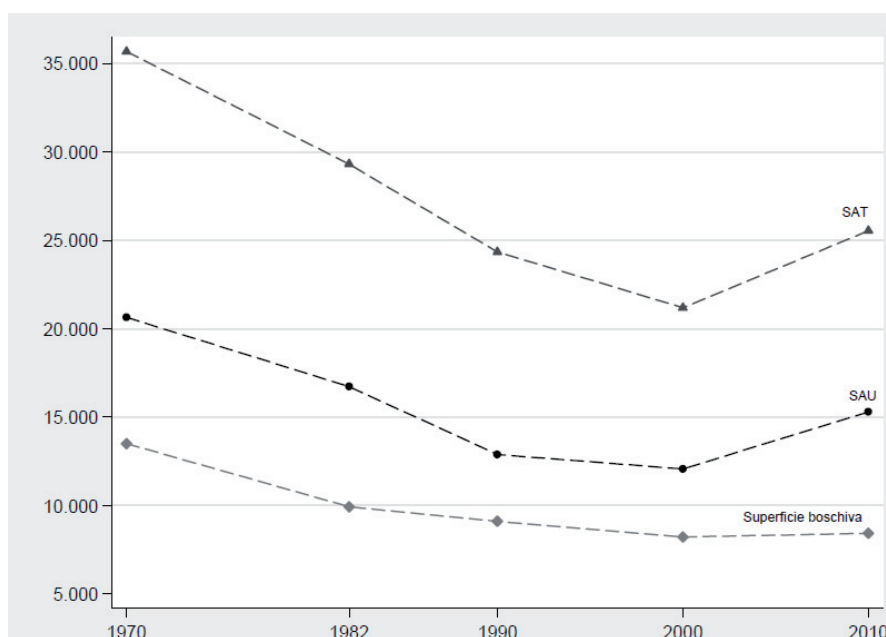
Nell'arco temporale 1970-2010 la superficie agricola totale (SAT) è diminuita di circa 10.000 ettari (-28%). La SAT rappresenta il 66% della superficie territoriale dell'intero sistema (il valore era pari a 95% nel 1961) (Tab. 2.3.23). Valori inferiori al 50% si hanno a Monte Cavallo e Fiordimonte.

Tab 2.3.23 – Incidenza della superficie agricola totale (SAT) sulla superficie territoriale

Comuni	SAT/superficie territoriale	
	1961	2010
Castelsantangelo sul Nera	95,1	74,5
Fiordimonte	94,0	16,1
Monte Cavallo	96,5	41,6
Pieve Torina	99,5	66,1
Pievebovigliana	92,9	56,2
Ussita	89,8	52,0
Visso	95,9	89,7
Totale	95,3	65,8

Il 60% circa della SAT è rappresentato dalla superficie agricola utilizzata (SAU), la quale nell'arco temporale 1970-2010 ha avuto una riduzione del 26% (Fig. 2.3.9 e Tab. 2.3.24). La superficie boschiva, che nel periodo considerato è diminuita del 37,5%, copre un terzo della SAT.

Fig. 2.3.9 – Dinamica della SAT, della SAU e della superficie boschiva nel sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass. (ettari), 1970-2010



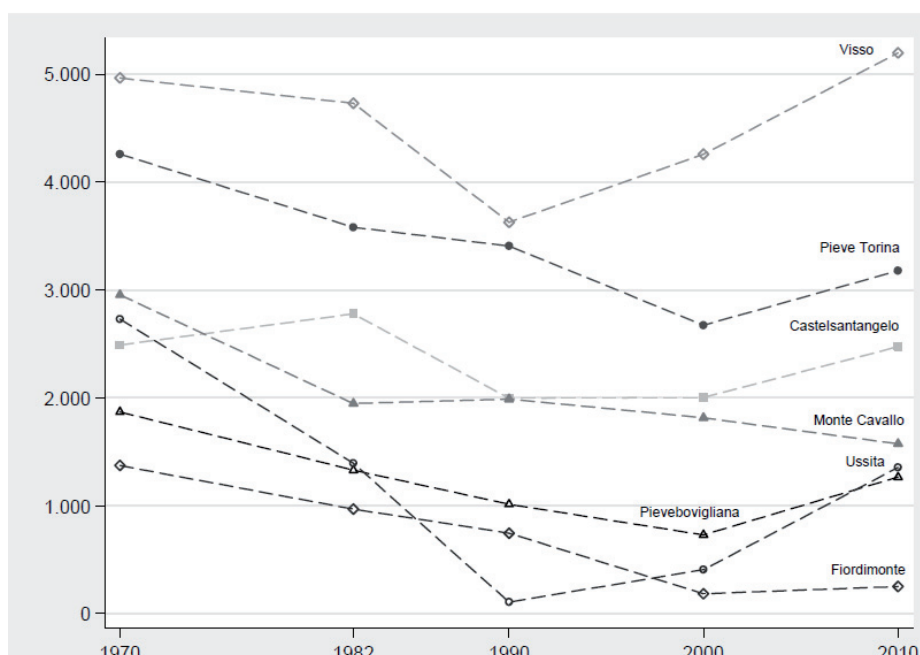
Tab. 2.3.24 – SAT, SAU e superficie boschiva, val. ass e var. ass. (ettari), 1970 e 2010

	SAT				SAU				BOSCHI			
	Val. ass.		1970-2010		Val. ass.		1970-2010		Val. ass.		1970-2010	
	1970	2010	Var. ass.	Var. %	1970	2010	Var. ass.	Var. %	1970	2010	Var. ass.	Var. %
Castelsantangelo sul Nera	6.509	5.271	-1.239	-19,0	2.490	2.475	-15	-0,6	3.526	1.966	-1.560	-44,2
Fiordimonte	1.970	342	-1.628	-82,7	1.372	250	-1.122	-81,8	448	66	-381	-85,1
Monte Cavallo	3.647	1.608	-2.039	-55,9	2.955	1.574	-1.381	-46,8	537	32	-506	-94,1
Pievebovigliana	2.464	1.535	-929	-37,7	1.869	1.265	-604	-32,3	489	236	-253	-51,8
Pieve Torina	7.152	4.949	-2.203	-30,8	4.261	3.179	-1.083	-25,4	2.563	1.407	-1.156	-45,1
Ussita	4.229	2.870	-1.359	-32,1	2.730	1.355	-1.375	-50,4	1.320	1.086	-234	-17,8
Visso	9.701	8.965	-736	-7,6	4.966	5.200	234	4,7	4.621	3.641	-980	-21,2
Sistema territoriale Visso-Pievettorina	35.672	25.539	-10.133	-28,4	20.643	15.297	-5.346	-25,9	13.504	8.433	-5.070	-37,5

A livello comunale si osservano dinamiche della SAU negative, benché diverse per intensità. Fa eccezione Visso che, a partire dal 1990, segue una dinamica positiva e ritorna

ai livelli di SAU del 1970 (Fig. 2.3.10). Quasi tutti i comuni hanno avuto un incremento della SAU nell'ultimo decennio considerato.

Fig. 2.3.10 – Dinamica della SAU nei comuni del sistema territoriale di Fiastra-Pievebovigliana, val. ass. (ettari), 1970-2010



Il 75% della SAU del sistema territoriale di Pieve Torina-Visso è rappresentato da prati e pascoli – a Monte Cavallo, Ussita, Castelsantangelo sul Nera e Visso si hanno valori superiori all'80%. I seminativi coprono, invece, il 25% della SAU. Valori superiori al valore medio del sistema territoriale si hanno a Fiordimonte (83%), Pievebovigliana (52%) e Pieve Torina (40%) (Tab. 2.3.25).

Tab. 2.3.25 – Quota dei seminativi e dei prati e pascoli sulla SAU, val. %, 1970 e 2011

	Seminativi sulla SAU		Prati e pascoli sulla SAU	
	1982	2010	1982	2010
Castelsantangelo sul Nera	2,7	17,1	97,2	82,8
Fiordimonte	39,0	82,9	60,2	14,6
Monte Cavallo	22,8	11,6	77,2	88,4
Pievebovigliana	76,3	52,2	21,3	44,6
Pieve Torina	38,9	40,3	60,9	59,4
Ussita	11,4	12,4	88,6	87,3
Visso	16,1	17,4	83,9	82,6
Sistema territoriale Visso-Pievetorina	25,2	25,0	74,4	74,6

Comuni ed Enti gestiscono una superficie agricola totale di 15.025 ha (61,4% della SAT totale) e una SAU pari a 6.441 ha (45% della SAU totale) (Tab. 2.3.26). Particolarmente rilevante è l'ammontare delle proprietà collettive in termini di SAT a Castelsantangelo e a Visso (Tab. 2.12).

Tab. 2.3.26 – SAT e SAU delle proprietà collettive, 2010

Comuni	SAT	SAT/totale SAT	SAU	SAU/totale SAU
Castelsantangelo sul Nera	4183	72,8	1309	46,8
Monte Cavallo	1000	38,0	1000	40,6
Fiordimonte	/	/	/	/
Pievebovigliana	/	/	/	/
Pieve Torina	1694	35,6	743	25,0
Ussita	2380	79,6	903	63,7
Visso	5768	69,0	2486	52,7
Totale	15025	61,4	6441	44,8

Le attività “connesse” a quella agricola censite sono 51 e sono relative a 34 aziende, gran parte delle quali ricadono nella classe dimensionale >20 ha, sia di SAU che di SAT (Tab. 2.3.27). Sono soprattutto presenti, sia in termini di numero di aziende multifunzionali che di attività svolte, a Pievebovigliana e a Pieve Torina. L'attività “prima lavorazione di prodotti agricoli” è la più diffusa – la praticano 11 aziende – cui seguono le attività di “agriturismo” (8), “trasformazione di prodotti animali” (6), “lavorazione del legno” (6), “contoterzismo” (6) (Tab. 2.3.28).

Tab. 2.3.27 – Aziende distinte per classi di SAU e SAT e attività “connesse, 2010

Comuni	Totale	Attività "connesse"	N. aziende per classe di SAU			N. aziende per classe di SAT		
			0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha	0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha
Castelsantangelo	4	4	/	1	3	/	1	3
Monte Cavallo	2	3	/	/	2	/	/	2
Fiordimonte	1	1	/	1	/	/	1	/
Pievebovigliana	8	13	2	1	5	1	2	5
Pieve Torina	13	18	/	5	8	/	4	9
Ussita	2	4	1	/	1	1	/	1
Visso	4	8	1	/	3	1	/	3
Totale	34	51	4	8	22	3	8	23

Tab. 2.3.28 – Attività “connesse”, 2010

Attività "connesse"	Castelsantangelo sul Nera	Fiordimonte	Monte Cavallo	Pievebovigliana	Pieve Torina	Ussita	Visso	S.T. Visso- Pievettorina
Agriturismo	1			3	3		1	8
Att. ricreative e sociali						1		1
Fattorie didattiche				1		1		2
Artigianato				1				1
Prima lav. dei prodotti agricoli	2		1		7		1	11
Trasformazione di prodotti vegetali			1		1		1	3
Trasformazione di prodotti animali				1	3		2	6
Produzione di energia rinnovabile						1	1	2
Lavorazione del legno (taglio, ecc)			1		4	1		6
Acquacoltura				1			1	2
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	1	1		4				6
Servizi per l'allevamento				1				1
Sistemazione di parchi e giardini							1	1
Silvicoltura								
Produzione di mangimi completi e complementari								
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola				1				1
Totale aziende	4	1	2	8	13	2	4	34
Totale attività	4	1	3	13	18	4	8	51

Tab. 2.3.29 – Aziende agricole (1982, 2010) e aziende biologiche e in fase di conversione al biologico (2010)

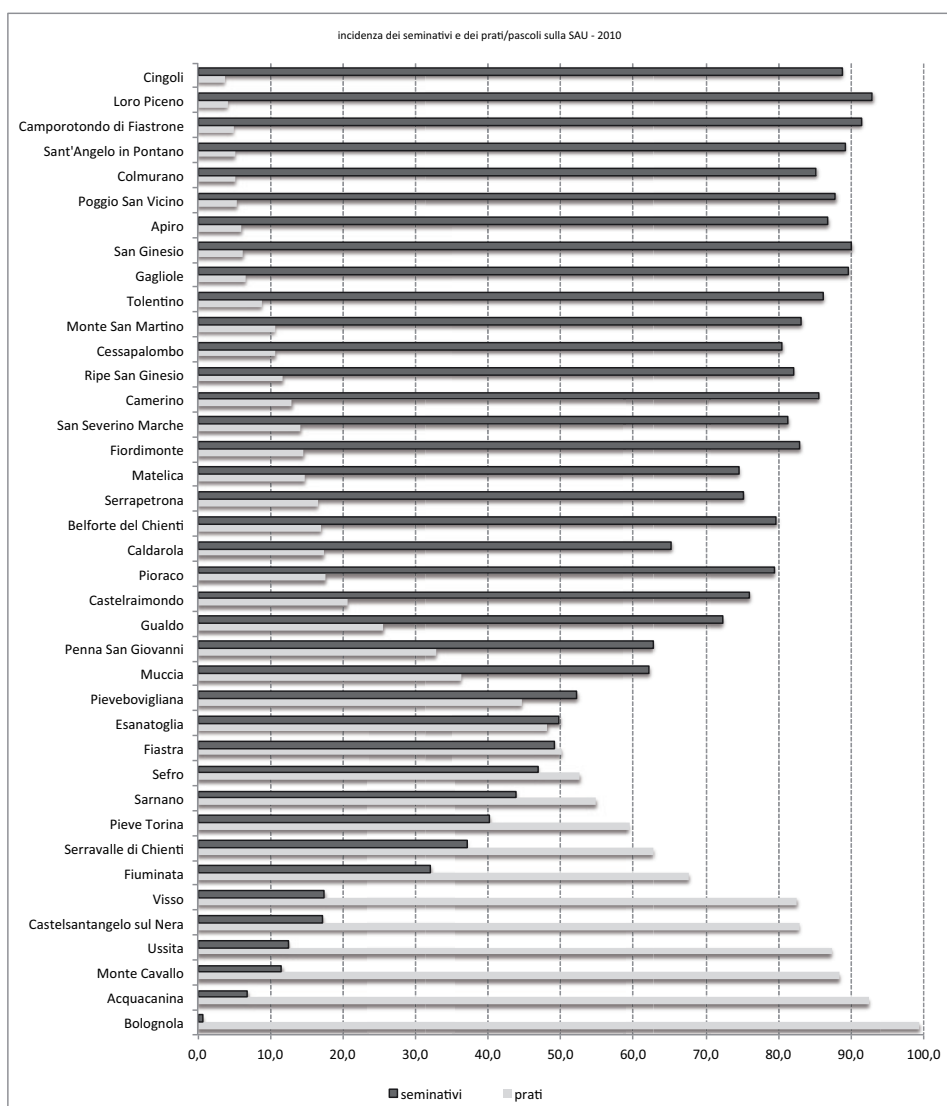
	Aziende con coltivazioni			Aziende con allevamenti			Totale aziende			SAT bio ha	SAU bio ha	In fase conversione bio aziende	In fase conversione bio ha
	1982 Aziende	2010 Aziende	2010 Az. bio	1982 Aziende	2010 Aziende	2010 Aziende biologiche	1982 Aziende	2010 Aziende	2010 Az. bio				
Castelsantangelo	31	26	2	30	18	3	32	26	4	451	433	/	/
Monte Cavallo	63	15	/	24	2		63	15	/	/	/	/	/
Fiordimonte	77	20	/	25	7	/	77	20	/	/	/	/	/
Pievebovigliana	140	40	5	83	16	1	140	41	5	656	562	/	/
Pieve Torina	128	45	11	82	26	7	129	45	11	1861	1492	/	/
Ussita	28	17	/	22	12	/	31	17	/	/	/	/	/
Visso	164	58	6	97	43	4	164	59	6	589	506	16	385
Totale	631	221	24	363	124	15	636	223	26	3557	2993	16	385

3. IL SETTORE AGRICOLO NELLO SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI

3.1 L'agricoltura nelle aree interne della Provincia di Macerata

Le aree interne della Provincia di Macerata si caratterizzano per essere un *territorio agricolo*. Le attività silvo-pastorali sono certamente importanti in alcune aree, ma è la produzione agricola ciò che più caratterizza questo territorio. Nel complesso delle aree interne si ha una nettissima prevalenza delle superfici a seminativi rispetto a quelle a prati permanenti e pascoli (rispettivamente il 65,8% e il 30,3 % della SAU) (6° Censimento dell'agricoltura, 2010). A livello comunale si ha, comunque, una forte differenziazione in termini di utilizzo della SAU (Fig. 3.1) – il che implica che anche i sistemi locali presentano profonde differenze nella struttura del settore agricolo.

Fig. 3.1 – Strutture differenziate della superficie agricola utilizzata nei Comuni delle aree interne della Provincia di Macerata



Il settore agricolo ha avuto un'evoluzione del tutto simile a quella di altre aree del paese. La meccanizzazione (e chimicizzazione) ha enormemente ridotto l'intensità di lavoro dei processi produttivi in agricoltura. A ciò si è accompagnata una semplificazione e standardizzazione – peraltro crescente – dei processi produttivi, con implicazioni negative molto profonde sul grado di manutenzione del territorio, sulla qualità del paesaggio, sugli equilibri eco-sistemici e sulla stabilità idro-geologica.

Rilevanti implicazioni negative sono derivate, ovviamente, anche dall'intenso fenomeno di de-agrarizzazione – uscita di superficie dall'organizzazione produttiva delle aziende agricole – avvenuto nelle aree interne. Secondo i dati del 6° censimento dell'agricoltura, nell'arco temporale 1960-2010 la riduzione di superficie agricola utilizzata è stata pari a 59.000 ha circa (-31%) – e il rapporto tra SAT e superficie territoriale è sceso dal 94,9% nel 1961 al 65,6% nel 2010. In termini di superficie agricola utilizzata (SAU), la perdita ammonta a circa 32.000 ha (-26%) (1970-2010) – nell'ultimo decennio si osserva una lieve inversione (+662 ha; 0,7%). Rilevante è stata anche la perdita di superficie boschiva in valore assoluto (-16.722 ha) e, soprattutto, in valore percentuale (-35,8%). Diversamente che per la SAU, si osserva un trend fortemente negativo negli ultimi due decenni considerati, durante i quali avviene il 65% del decremento totale di boschi.

Il tema centrale per le aree interne della Provincia di Macerata è realizzare nel prossimo decennio un rilevante incremento dell'occupazione nel settore agricolo e il riutilizzo di una quota significativa delle superfici agricole uscite dai processi produttivi. Ciò può avvenire attraverso un appropriato utilizzo del capitale territoriale.

3.2 La multifunzionalità dell'azienda agricola come paradigma di intervento

3.2.1 Riferimenti normativi

Il quadro concettuale e teorico da utilizzare per la promozione del settore agricolo è stato già da tempo definito attraverso la normativa regionale, nazionale e comunitaria e fa perno sul concetto di *multifunzionalità dell'azienda agricola*. La multifunzionalità è uno dei cardini della riforma della PAC avviata con Agenda 2000 ed è diventata una priorità con la riforma della PAC post-2013 prevista dalla Strategia 2020 dell'Unione Europea. Spesso considerata come una strategia di sopravvivenza messa in atto dalle aziende meno produttive, da molti è oggi interpretata come una vera e propria evoluzione del settore agricolo e del mondo rurale. Si deve sottolineare che la multifunzionalità non è un paradigma che si applica esclusivamente alle piccole aziende familiari, bensì un paradigma che si applica anche alle aziende di maggiori dimensioni (con riferimento alle aree interne della Provincia di Macerata vedi Tab. 3.1).

La multifunzionalità dell'azienda agricola dispone di un quadro normativo preciso – e anche di pratiche che si sono consolidate nel corso di almeno un decennio – a partire dal Decreto Legislativo n. 228 del 2001, “Legge di orientamento per il settore agricolo” che

permette alle aziende agricole di svolgere attività diverse oltre a quella puramente produttiva. Tra le “attività connesse” alla produzione agricola definite dalla Legge di orientamento l’agricoltore può svolgere attività funzionali alla produzione di beni e servizi di carattere ambientale e sociale per le quali può stabilire contratti di collaborazione e convenzioni con le amministrazioni pubbliche. Si tratta di attività che in molti casi producono beni e servizi pubblici che, quindi, devono essere prodotti con il sostegno pubblico.

La normativa (Decreto Legislativo n. 228 del 2001, “Legge di orientamento per il settore agricolo”) consente anche collaborazioni dirette da parte delle aziende agricole singole o associate con le Amministrazioni pubbliche (Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco) nei seguenti ambiti:

- tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale,*
- attività funzionali alla sistemazione e manutenzione del territorio, alla cura e mantenimento dell’assetto idrogeologico,*
- promozione delle vocazioni produttive del territorio e tutela dei prodotti tipici,*
- realizzazione dei miglioramenti ambientali e restauro degli ecosistemi,*
- attività di educazione ambientale ed alimentare,*
- gestione di centri visita, ecomusei e punti informativi per le aree naturali protette.*
- agricoltura sociale, gestione di agri-nido e residenze per anziani.*

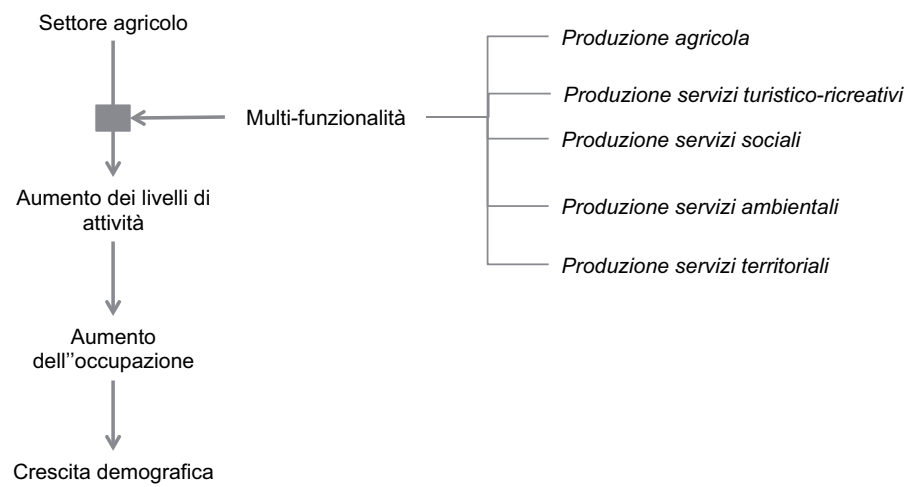
3.2.2 Il paradigma della multifunzionalità

La multifunzionalità non è altro che un uso plurimo e, quindi, più intenso e completo del capitale territoriale: permette di impiegare un numero maggiore di unità di lavoro a partire dallo stesso ammontare di capitale territoriale. La multifunzionalità permette di attivare elementi del capitale territoriale altrimenti destinati a rimanere non attivati. Si tratta, quindi, di una ri-organizzazione del processo di produzione che conduce a ottimizzare l’impiego del capitale.

Con la multifunzionalità è possibile aumentare la quantità di capitale che partecipa al processo produttivo. Tale aumento può avvenire anche nelle due forme, spesso trascurate ma molto importanti, dell’uso simultaneo per più usi e dell’ottimizzazione dell’uso in sequenza del capitale (elementi fondo).

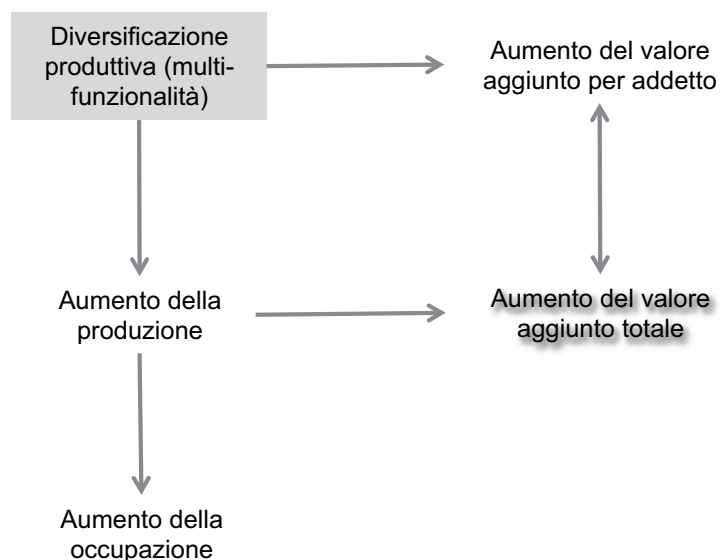
Attraverso la multifunzionalità si genera un aumento potenziale dei livelli di attività e, quindi, dell’occupazione. L’aumento dell’occupazione genera, a sua volta, un incremento della popolazione residente (vedi Fig. 3.1).

Fig. 3.1 – Cambiamento strutturale del settore agricolo



La multifunzionalità – intensa come diversificazione produttiva – genera un incremento non solo della produzione e del valore aggiunto totale ma anche del valore aggiunto per addetto (vedi Fig. 3.2). Ciò trasforma profondamente l'impresa agricola, la quale accresce la sua capacità di investimento, nonché la sua attrattività e il suo status sociale generando un reddito soddisfacente.

Fig. 3.2 – Settore agricolo: dinamica del valore aggiunto



3.3 La multifunzionalità nelle aree interne della Provincia di Macerata

Nelle aree interne della Provincia di Macerata le aziende che hanno dichiarato di svolgere una o più attività “connesse” a quella agricola sono 378, il 7% circa delle aziende agricole totali (6^o Censimento dell’agricoltura) (Tab. 3.1 e Tab. 3.2). Il totale delle attività “connesse” censite è pari a 491 (Tab. 3.3).

Tab. 3.1 – Aziende agricole nei Comuni delle aree interne della Provincia di Macerata che svolgono attività connesse all’agricoltura distinte per classe di SAU e SAT – 2010

Comuni	Totale	N. aziende per classe di SAU			N. aziende per classe di SAT		
		0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha	0-4,9 ha	5-19,9 ha	> 20 ha
Acquacarina	0	0	0	0	0	0	0
Apiro	10	2	3	5	0	3	7
Belforte del Chienti	5	0	1	4	0	1	4
Bolognola	0	0	0	0	0	0	0
Caldarola	3	1	0	2	1	0	2
Camerino	21	2	9	10	1	10	10
Camporotondo di Fiastrone	3	1	0	2	1	0	2
Castelraimondo	9	3	1	5	3	1	5
Castelsantangelo sul Nera	4	0	1	3	0	1	3
Cessapalombo	4	2	1	1	0	3	1
Cingoli	23	6	4	13	2	7	14
Colmurano	9	2	5	2	2	5	2
Esanatoglia	3	2	0	1	1	1	1
Fiastra	7	1	1	5	1	0	6
Fiordimonte	1	0	1	0	0	1	0
Fiuminata	0	0	0	0	0	0	0
Gagliole	0	0	0	0	0	0	0
Gualdo	64	17	33	14	11	33	20
Loro Piceno	8	2	3	3	2	2	4
Matelica	26	6	3	17	5	3	18
Monte Cavallo	2	0	0	2	0	0	2
Monte San Martino	9	0	7	2	0	5	4
Muccia	3	0	1	2	0	1	2
Penna San Giovanni	4	0	2	2	0	1	3
Pievebovigliana	8	2	1	5	1	2	5
Pieve Torina	13	0	5	8	0	4	9
Pioraco	0	0	0	0	0	0	0
Poggio San Vicino	3	0	1	2	0	0	3
Ripe San Ginesio	2	1	0	1	1	0	1
San Ginesio	26	5	5	16	4	5	17
San Severino Marche	38	5	9	24	3	9	26
Sant'Angelo in Pontano	5	0	3	2	0	3	2
Sarnano	10	2	7	1	1	7	2
Sefro	5	3	1	1	3	1	1
Serrapetrona	7	2	3	2	1	4	2
Serravalle di Chienti	6	1	1	4	1	1	4
Tolentino	31	6	12	13	5	13	13
Ussita	2	1	0	1	1	0	1
Visso	4	1	0	3	1	0	3
Totale aree interne	378	76	124	178	52	127	199
	100,0	20,1	32,8	47,1	13,8	33,6	52,6

Tab. 3.2 – Aziende che svolgono attività “connesse” a quella agricola, 2010

Attività "connesse"	Aziende	
	Val. ass.	Val. %
Agriturismo	112	29,6
Attività ricreative e sociali	8	2,1
Fattorie didattiche	11	2,9
Artigianato	2	0,5
Prima lavorazione di prodotti agricoli	27	7,1
Trasformazione di prodotti vegetali	25	6,6
Trasformazione di prodotti animali	38	10,1
Produzione di energia rinnovabile	10	2,6
Lavorazione del legno (taglio, ecc)	15	4,0
Acquacoltura	3	0,8
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	118	31,2
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	5	1,3
Servizi per l'allevamento	5	1,3
Sistemazione di parchi e giardini	4	1,1
Silvicoltura	70	18,5
Produzione di mangimi completi e complementari	17	4,5
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	21	5,6
Totale aziende con attività "connesse"	378	100,0

Tab. 3.3 – Aziende e attività “connesse” distinte per comune, 2010

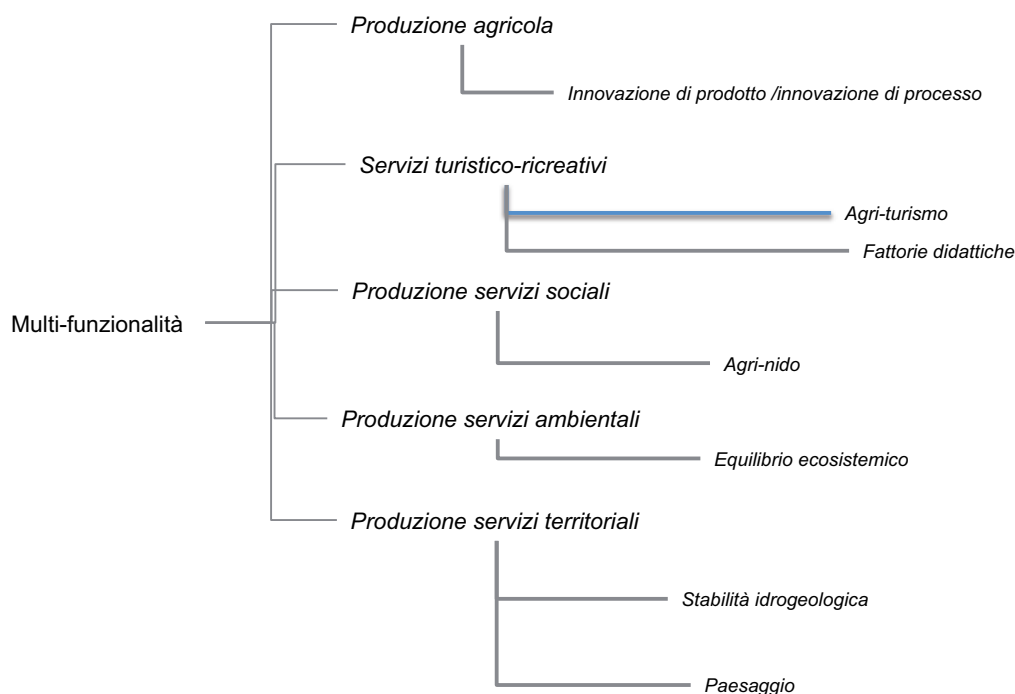
Comuni	Aziende	Attività "connesse"
Acquacanina	0	0
Apiro	10	10
Belforte del Chienti	5	7
Bolognola	0	0
Caldarola	3	4
Camerino	21	22
Camporotondo di Fiastone	3	3
Castelraimondo	9	11
Castelsantangelo sul Nera	4	4
Cessapalombo	4	4
Cingoli	23	26
Colmurano	9	11
Esanatoglia	3	3
Fiastra	7	18
Fiordimonte	1	1
Fiuminata	0	0
Gagliole	0	0
Gualdo	64	84
Loro Piceno	8	9
Matelica	26	33
Monte Cavallo	2	3
Monte San Martino	9	13
Muccia	3	5
Penna San Giovanni	4	10
Pievebovigliana	8	13
Pieve Torina	13	18
Pioraco	0	0
Poggio San Vicino	3	4
Ripe San Ginesio	2	2
San Ginesio	26	36
San Severino Marche	38	48
Sant'Angelo in Pontano	5	6
Sarnano	10	14
Sefro	5	5
Serrapetrona	7	8
Serravalle di Chienti	6	7
Tolentino	31	37
Ussita	2	4
Visso	4	8
Totale aree interne	378	491

4. DECLINAZIONI DELLA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

4.1 La multifunzionalità: un'articolazione

La multifunzionalità dell'azienda agricola si esprime attraverso l'adozione di strategie di diversificazione – le cosiddette strategie di approfondimento, di allargamento, di riposizionamento – che determinano trasformazioni/espansioni nei cinque ambiti sotto indicati (Fig. 3.3).

Fig. 3.3 – Multifunzionalità: un'articolazione



La dimensione economica delle trasformazioni strutturali del settore agricolo delle aree interne della Provincia di Macerata si esprime nella relazione tra multifunzionalità, innovazione di prodotto e innovazione di processo. La multifunzionalità – indicata sopra nelle sue componenti – di per sé non garantisce il successo; è necessario che i beni prodotti in termini di caratteri e di tecnologie utilizzate siano competitivi e non generino costi sociali.

4.2 Produzione agricola

L'orientamento verso la produzione di beni alimentari di qualità sia dal punto di vista chimico-fisico e organolettico che in un'ottica di tradizionalità e tipicità legate al territorio è un aspetto fondante di molte aziende agricole. E il crescente numero dei marchi di qualità e di denominazione d'origine – DOP, IGP, STG, DOCG, DOC, IGT, BIO solo per citare i più noti – e la diffusione dei prodotti provvisti di certificazione sono la dimostrazione di quanto la variabile “qualità” orienti sempre più sia le pratiche agricole che le preferenze dei consumatori.

L'azienda agricola accresce il suo potenziale produttivo diversificando la produzione agricola. Per sottrarsi alla standardizzazione del prodotto, l'agricoltore multifunzionale produce beni che, diversamente da quelli convenzionali, incorporano caratteristiche di qualità e tipicità e innovazioni di processo (passaggio dall'agricoltura della chimica all'agricoltura a basso impatto, biologica, bio-dinamica), introduce nuove tipologie di beni combinando saperi antichi e nuova informazione, diventa attivo lungo la filiera agroalimentare svolgendo in azienda attività di trasformazione dei prodotti, di commercializzazione attraverso la vendita diretta (catena corta dell'offerta), la costituzione di gruppi di offerta collettiva o altre a forme di vendita (internet, ad esempio). Si tratta di attività più complesse, integrate a quelle tradizionali che, in particolare quando investono la sfera qualitativa della produzione – prodotti da agricoltura biologica e biodinamica, con certificazioni e denominazione d'origine, ecc. –, innescano processi virtuosi tra pratiche agricole e tutela delle risorse naturali e del territorio, da un lato, e sviluppo dell'economia rurale, dall'altro.

4.3 Produzione di servizi turistico-ricreativi

La produzione di servizi turistico-ricreativi può essere considerata ormai un'attività “tradizionale” nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale ed è quella maggiormente presente nella diversificazione dei redditi agricoli. In Italia è l'attività nettamente più diffusa (insieme al contoterzismo) tra le aziende multifunzionali censite (2010). Lo è anche nel caso delle aree interne della Provincia di Macerata, dove gli agriturismi censiti – presenti in 26 comuni – sono 112 (nell'intera Provincia sono 160).

Da forme semplici di integrazione tra produzione agricola e produzione di servizi turistico-ricreativi grazie alla disponibilità in azienda di manufatti e spazi per l'ospitalità e di lavoro (soprattutto femminile), il crescente interesse verso forme di fruizione turistica meno massificate e più sensibili ai valori della natura e della cultura ha indotto una evoluzione del settore agriturismo verso forme più articolate e complesse in termini di organizzazione delle risorse aziendali.

Ciò che sembra necessario è una maggiore qualificazione dell'offerta agrituristica, anche con riferimento alle aziende esistenti, sia nella direzione di una maggiore diversificazione

dei servizi offerti che nel miglioramento della loro qualità. L'offerta di servizi certificati di ricettività turistica può essere una strategia efficace di differenziazione del servizio offerto e di comunicazione della propria immagine. Ad esempio, l'acquisizione del marchio Ecolabel europeo al servizio di ricettività turistica permette all'azienda di comunicare l'eccellenza ambientale del servizio offerto; in altri termini, comunica il fatto che l'acquisto di quello specifico servizio rappresenta una scelta responsabile in termini ambientali da parte del cliente. Ma, oltre a implicare scelte imprenditoriali di miglioramento del servizio turistico-ricreativo offerto da parte delle singole aziende sulla base delle proprie specificità produttive e ambientali, questo percorso verso la qualità ha bisogno che il territorio nella sua globalità – non solo, quindi, le aziende agrituristiche – si attivi nel promuovere strategie condivise di sviluppo del territorio che siano generatrici di elevata qualità del capitale territoriale locale.

4.4 Produzione di servizi ambientali

La produzione di servizi ambientali – e, come si vedrà in seguito, dei servizi territoriali – associati al settore agricolo ma non remunerati dal mercato ha assunto un peso crescente tra le motivazioni indicate a giustificazione del mantenimento degli aiuti comunitari all'agricoltura. E la nuova Pac, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, ha posto tra i suoi obiettivi principali l'incremento della produzione di tali servizi da parte degli agricoltori. Il mantenimento e il miglioramento della struttura e della fertilità dei suoli, la conservazione e il miglioramento della biodiversità, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la gestione faunistico-ambientale e venatoria, la conformazione del paesaggio sono ambiti di produzione di beni e servizi ambientali in cui le aziende agricole possono trovare nuove e significative opportunità economiche.

Si è consapevoli che temi come la conservazione del suolo – a lungo trascurato poiché l'impiego di fertilizzanti e di fitofarmaci di sintesi ha permesso di sottovalutare la rilevanza dei processi in atto di impoverimento della fertilità e della struttura dei suoli, di desertificazione e di erosione –, la salvaguardia della biodiversità – nonostante sia oggetto di finanziamenti da almeno due decenni la perdita di risorse genetiche sembra essere inarrestabile –, la mitigazione dei cambiamenti climatici richiedono l'adozione di specifici sistemi agricoli multifunzionali. Sistemi che si caratterizzano, innanzitutto, per l'assunzione di pratiche agronomiche a basso impatto ambientale: agricoltura integrata, biologica e biodinamica, rotazioni colturali e l'uso dei sovesci (tradizionali e innovativi) o delle consociazioni, lavorazioni più superficiali dei terreni, gestione dei pascoli a bassa intensità, ecc. – tutte pratiche che favoriscono sistemi stabili e ad elevata biodiversità. Ad esse si devono aggiungere numerose attività che hanno la natura di presidio del territorio e che, pertanto, tipicamente si associano all'operato dell'agricoltore multifunzionale. Si tratta di interventi di manutenzione della vegetazione ripariale e delle siepi, ripristino di habitat e infrastrutture ecologiche, gestione degli incolti e delle macchie boscate, manutenzione dei muri a secco e dei terrazzamenti.

Oltre alla riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche agronomiche intensive nelle aree interne della Provincia di Macerata si deve considerare anche il grande tema dell'abbandono colturale – nell'arco temporale 1982-2010 la SAU è diminuita di 18.830 ha – e, in particolare, della riduzione dei prati permanenti e pascoli (-5.805 ha; -17,7%) che in alcuni comuni è stata particolarmente accentuata. (Nel 2010 i prati permanenti e i pascoli occupano una superficie pari a 27.000 ha circa (30,3% della SAU)). Data la grande biodiversità associata a questo tipo di habitat, la perdita di prati permanenti e pascoli ha avuto gravi conseguenze sulla conservazione delle risorse genetiche, oltre a un impatto negativo sulla stabilità dei territori proprio in seguito al venir meno del loro utilizzo per l'allevamento. La conservazione di habitat così importanti in termini ecologici è, pertanto, un obiettivo per il quale è urgente predisporre un sistema di incentivi che permetta agli agricoltori di aumentare l'utilizzo dei prati permanenti e dei pascoli nei loro processi produttivi, svolgendo attività agrosilvopastorali tradizionali che sono funzionali alla loro conservazione.

A questo riguardo, si può osservare che, come l'esperienza legata alle azioni di salvaguardia delle risorse genetiche sino ad ora realizzate ha chiaramente dimostrato, la salvaguardia di tali risorse deve partire da azioni – idee progettuali – finalizzate alla loro valorizzazione, al loro uso sostenibile – non alla semplice conservazione. Ad esempio, associare il riuso di prati e pascoli su terreni marginali di collina e montagna all'allevamento di razze rustiche locali a rischio di estinzione perché meno produttive ma che permettono di produrre prodotti alimentari tutelati da certificazioni di qualità e tipicità sia in termini di produzione che di lavorazione.

La gestione faunistico-ambientale e venatoria è uno dei nuovi ambiti di attività dell'azienda agricola multifunzionale che si fonda sul riconoscimento che, da una parte, l'agricoltura intensiva determina effetti negativi sulle risorse naturali e sugli habitat della fauna selvatica e, dall'altra, le specie selvatiche e l'attività venatoria possono arrecare danni anche significativi alle coltivazioni agricole e forestali. In questo caso, la multifunzionalità dell'azienda agricola consiste nell'individuare attività compatibili e di integrazione tra produzione agricola e valorizzazione faunistica del territorio. Ovviamente, si hanno configurazioni diverse di questa integrazione e compatibilità a seconda che si tratti di aziende prevalentemente dedite alla produzione agricola o di aziende prevalentemente orientate alla gestione faunistica del territorio. Le opportunità economiche della multifunzionalità faunistica derivano dalla produzione di servizi ambientali finalizzati alla conservazione delle specie selvatiche e dei loro habitat e alla fruizione turistico-ricreativa e/o venatoria.

Un fattore fondamentale per la fauna selvatica è il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi agrari o forestali in cui vivono. Le profonde trasformazioni subite dal territorio agrario hanno, infatti, estremamente semplificato il territorio agrario e creato situazioni ambientali ostili alla fauna. Attraverso la gestione faunistica degli habitat agrari, gli agricoltori possono ricreare piccoli habitat diffusi sul territorio in grado di offrire copertura, rifugio e alimentazione alla fauna selvatica. La realizzazione di specifiche colture per la fauna selvatica, il mantenimento dei residui colturali e delle stoppie, il maggese faunistico

sono pratiche tradizionali che non richiedono investimenti particolari e non implicano, se non in maniera marginale, una riorganizzazione dei fattori produttivi in azienda. Così come non lo richiedono le attività di creazione, mantenimento e ampliamento delle aree non coltivate in prossimità o lungo gli appezzamenti agricoli (siepi, scarpate, boschetti, ripe, ecc.) che sono infrastrutture ecologiche fondamentali per la sosta, il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica. Pertanto, l'inserimento di queste pratiche con finalità faunistica nell'assetto produttivo dell'azienda multifunzionale, se opportunamente incentivato con sovvenzioni o premi, non dovrebbe incontrare ostacoli.

4.5 Produzione di servizi territoriali

I benefici e i costi sociali dell'attività agricola sono da tempo ampiamente documentati, e dal loro riconoscimento sono nate politiche agricole di incentivazione di metodi produttivi che garantissero la conservazione delle risorse naturali. Si è anche consolidato – si potrebbe dire “ri-affermato” – il ruolo dell'imprenditore agricolo come “presidio del territorio”, in quanto soggetto che si occupa anche di tutela ambientale potendo svolgere un insieme di attività finalizzate alla sistemazione e manutenzione del territorio, alla prevenzione e cura dell'assetto idrogeologico. Si è ri-scoperta, cioè, l'importanza della fondamentale interdipendenza tra lavoro produttivo e lavoro di ripristino o riproduttivo per la stabilità ecologica del territorio culturale.

L'assetto idrogeologico e la stabilità degli ecosistemi costruiti dall'uomo si fondano, infatti, su un insieme di attività – ad esempio, di manutenzione dei corsi d'acqua minori, dei fossi di deflusso delle acque, della vegetazione ripariale e delle siepi, di migliorie ai terrazzamenti – che si possono chiamare “riproduttive o di ripristino” perché permettono di conservare le condizioni di equilibrio ecologico degli ecosistemi semi-naturali e agrari. Nelle società contadine tradizionali le attività riproduttive erano una componente essenziale del lavoro agricolo e venivano costantemente effettuate poiché, assicurando la stabilità ecologica dell'ambiente coltivato, costituivano le precondizioni al buon esito dei processi produttivi praticati. Dopo decenni in cui le attività riproduttive, percepite come onerose, sono state minimizzate o eliminate dalle pratiche dell'agricoltura moderna, è venuta meno la stabilità ecologica del territorio culturale ereditata che aveva reso possibile l'utilizzo intensivo dei terreni non accompagnato da attività che ne reintegrassero la quota erosa di protezione ecologica. I sempre più frequenti episodi di esondazioni, frane, erosioni sono l'evidente manifestazione che i territori sono diventati molto fragili e che, pertanto, è urgente avviare un grande progetto di manutenzione del territorio e dell'assetto idrogeologico in cui si riaffermi l'importanza delle attività riproduttive svolte dall'agricoltore in quanto generatrici di servizi di interesse collettivo, in quanto forme di presidio del territorio.

Il ruolo attivo dell'agricoltore nella manutenzione dei fiumi e dei corsi d'acqua è riconosciuto nell'art. 2, comma 7 della legge regionale n. 31 “Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua” approvata nel 2012, mentre nelle “Linee guida per l'elaborazione dei

progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" – proposte nel febbraio 2014 e in attesa di approvazione – si fa riferimento all'imprenditore agricolo come a uno dei soggetti che può *"... trovare possibilità di occupazione e reddito attraverso la gestione attiva sostenibile delle formazioni ripariali"*.

Nell'ambito della sicurezza idro-geologica il ruolo dell'imprenditore agricolo come presidio del territorio potrebbe contemplare altre attività oltre a quelle silvicolture indicate nelle Linee guida. L'agricoltore, sia singolo che in forma associata, potrebbe diventare il referente sul territorio per le attività di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua finalizzati a rilevare le situazioni che possono costituire un pericolo imminente o potenziale, di pronto intervento nel reticolo idraulico minore con riferimento a impedimenti nel regolare deflusso delle acque, a situazioni in atto o potenziali di dissesto delle sponde e degli argini, ecc.

Analoga funzione di presidio del territorio può essere svolta dagli agricoltori nella prevenzione degli incendi, sia attraverso l'adozione di pratiche agricole e silvicolture a basso impatto nella gestione e manutenzione del territorio e lo svolgimento di attività di pulizia e manutenzione del bosco o del sottobosco, che collaborando al sistema di allerta attraverso la vigilanza.

Per rendere operativa la figura dell'imprenditore agricolo di presidio è necessario dare attuazione agli strumenti esistenti, già previsti dalla Legge di orientamento ma ancora poco utilizzati, attraverso la definizione di contratti di collaborazione e convenzioni tra le imprese agricole e le amministrazioni pubbliche.

4.6 Produzione di servizi sociali

Rispetto agli ambiti della multifunzionalità dell'azienda agricola indicati in precedenza quello dell'agricoltura sociale costituisce un campo di esperienze più recente, meno indagato ma certamente in crescita, soprattutto in alcune regioni italiane (INEA, 2012). L'agricoltura sociale indica quelle esperienze e pratiche, anche molto differenti, che coniugano agricoltura e lavoro sociale. Che integrano, cioè, nell'attività agricola attività di carattere educativo, socio-sanitario, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione rivolte a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione ma anche alla popolazione locale in generale, in un'ottica che non è soltanto di valorizzazione di una nuova vocazione dell'azienda agricola ma anche di rivalutazione della funzione sociale del mondo contadino, della sua capacità di esprimere legami di comunità. Sul piano organizzativo l'agricoltura sociale si esprime in un'ampia varietà di modelli, spesso nati sulla base di iniziative spontanee. In molti casi, sono esperienze che coinvolgono più soggetti: aziende o cooperative sociali agricole, servizi sanitari pubblici, associazioni e altre realtà del territorio, le quali utilizzano le normative nazionali o regionali per formalizzare accordi o protocolli.

Nelle Marche l'attività di "agricoltura sociale" si incardina nel programma "Rurale sociale" con il quale la Regione Marche pone l'azienda agricola al centro di una sperimentazione di welfare rurale che ha l'obiettivo di dare risposte innovative ai bisogni della società sullo sfondo dei cambiamenti che il sistema del welfare sta subendo. In termini giuridici la normativa che inquadra l'agricoltura sociale è la legge sulla multifunzionalità dell'azienda agricola (Regione Marche, 2011) (Legge regionale 14 novembre 2011, n. 21, "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura"), la quale stabilisce le attività esercitabili nel rispetto delle normative regionali di settore – suddividendole tra:

- a) servizi educativi e didattici;
- b) servizi sociali e assistenziali;
- c) servizi socio-sanitari.

La normativa prevede che le imprese agricole stipulino apposite convenzioni con gli enti pubblici per le tipologie di servizi sopra-indicate.

Agrinido di Qualità

Nell'ambito del programma "Rurale sociale" il progetto per l'infanzia denominato "Agrinido di Qualità" costituisce un elemento preminente di valorizzazione dell'impresa rurale come fornitrice di servizi sociali e di welfare locale. L'intento è "... offrire sia una risposta di qualità alle problematiche territoriali di servizi sociali per la prima infanzia - aggravate dalla crisi economica – sia un'opportunità alle imprese agricole sensibili ai temi sociali per avviare un'attività agrinidale alla pari dei servizi educativi urbani e accreditata e riconosciuta secondo le normative vigenti." ("Modello Agrinido di Qualità", Regione Marche, (2012), scaricabile dal seguente sito della Regione Marche: http://www.agri.marche.it/Aree%20tematiche/agrinido/BROCHURE_AGRINIDO_DEF.pdf.

Nel maggio 2011 (DGR722) la Regione Marche approva il Modello Agrinido di Qualità – nato dalla partnership tra Regione Marche e il Comune di Chiaravalle, fondatore-promotore della Fondazione Chiaravalle-Montessori – che è caratterizzato da un progetto pedagogico innovativo (proposto sia in versione tradizionale che in applicazione della pedagogia montessoriana), dalla individuazione della "azienda agricola idonea" – che deve essere multifunzionale e diversificata –, da uno specifico format architettonico e da un modello di sostenibilità. Nel 2012 inizia l'esperienza pilota dell'agrino di Pievebovigliana (Comune localizzato nelle aree interne della Provincia di Macerata). Attualmente, sono sei gli agrinido operanti nella Regione Marche. Con la recente iniziativa lanciata dalla Regione Marche "Un nuovo Agrinido in affidamento", volta ad accompagnare nuove aziende a intraprendere l'apertura di Agrinido di Qualità nelle Marche, la Regione rafforza il suo impegno nel sostenere il ruolo sociale dell'azienda agricola a favore dell'infanzia. (Ovviamente, potranno nascere iniziative di agrinido indipendentemente dal format Agrinido di Qualità.)

Sullo sfondo dell'esperienza regionale sugli agrinido descritta è evidente che le aziende agricole marchigiane che intendono offrire servizi educativi alla prima infanzia si trovano a operare in un contesto istituzionale ben consolidato – non ultimo il fatto di ricevere un supporto formativo specifico (l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (Assam) organizza corsi di Agricoltura sociale, che nella sua prima edizione ha visto la partecipazione di oltre 50 giovani agricoltori) o il fatto di promuovere il proprio servizio educativo attraverso il marchio del progetto Agrinido di Qualità della Regione Marche.

Nelle aree interne della Provincia di Macerata sono nate in breve tempo tre aziende agricole (Comuni di Pievebovigliana, Gagliole e San Ginesio) che operano secondo il format Agrinido di Qualità. Si tratta di un risultato importante nell'ottica della costruzione di una rete diffusa di agrinido che è alla base del progetto Agrinido di Qualità della Regione Marche. Un risultato che mostra il forte interesse per l'esperienza degli Agrinido di Qualità sia da parte delle famiglie che delle aziende agricole. Sullo sfondo della diffusa carenza di strutture per l'infanzia emergono, quindi, le potenzialità delle aziende agricole nel fornire servizi alla prima infanzia, in particolare nelle aree interne dove alla carenza di strutture si unisce, in molti casi, la problematica posta dalla distanza tra gli insediamenti sparsi e i centri di offerta dei servizi.

Rimanendo nel campo dei servizi alla vita quotidiana, con il programma “Rurale sociale” la Regione Marche intende estendere il sostegno al ruolo sociale dell'azienda agricola anche all'ambito dei servizi agli anziani e disabili. Si prefigura, quindi, una situazione in cui, analogamente all'esperienza degli Agrinido di Qualità, le aziende agricole sensibili al sociale potranno offrire servizi ad anziani e disabili – con progetti di accoglienza diurna, residenziali o, in generale, di organizzazione di reti di prossimità per la cura e il supporto alla vita di anziani e disabili – sullo sfondo di uno specifico quadro normativo e un format che mira alla qualità e alla sostenibilità totale e certificata.

Fattorie didattiche

Le fattorie didattiche sono un ambito consolidato – e in crescita – dell'offerta di servizi educativi e didattici forniti dalle aziende agricole. Nella Provincia di Macerata le fattorie didattiche accreditate sono 35 (2011), di cui 21 localizzate nei Comuni delle aree interne. (Nelle Marche ne sono 128 (ne erano soltanto 6 nel 2000); in Italia sono 2.134 (incremento del 20% rispetto al 2009).)

4.7. Il governo della superficie agricola

4.7.1 Utilizzo dei terreni di proprietà pubblica e privata

L'utilizzo dei terreni di proprietà pubblica, che anche nelle aree interne della Provincia di Macerata costituiscono un patrimonio cospicuo (Tab. 3.4), è un tema che negli ultimi anni è stato sollevato con riferimento, da una parte, all'interesse dello Stato e delle amministrazioni locali a una loro dismissione per ottenere nuove entrate e, dall'altra, alle richieste provenienti da parte del mondo agricolo per un loro utilizzo più efficiente.

Tab. 3.4 – SAT e SAU delle proprietà collettive, 2010

Comuni	SAT	SAT/totale SAT	SAU	SAU/totale SAU
Acquacanina	602	32,5	117	13,9
Apiro	118	2,8	102	3,2
Belforte del Chienti				
Bolognola	1256	55,0	765	47,1
Caldarola				
Camerino	469	6,0	86	1,4
Camporotondo di Fiastrone				
Castelraimondo				
Castelsantangelo sul Nera	4183	72,8	1309	46,8
Cessapalombo				
Cingoli				
Colmurano				
Esanatoglia	500	14,2	103	7,2
Fiastra	705	22,8	304	14,1
Fiordimonte				
Fiuminata	2231	72,8	478	53,5
Gagliole				
Gualdo				
Loro Piceno				
Matelica	523	7,9	70	1,7
Monte Cavallo	1000	38,0	1000	40,6
Monte San Martino				
Muccia	220	16,4	110	12,5
Penna San Giovanni				
Pievebovigliana				
Pieve Torina	1694	35,6	743	25,0
Pioraco				
Poggio San Vicino	452	42,5	6	1,9
Ripe San Ginesio				
San Ginesio				
San Severino Marche	303	2,3	138	1,5
Sant'Angelo in Pontano				
Sarnano	624	16,8	214	7,7
Sefro	2133	60,3	243	16,6
Serrapetrona	152	8,6	86	6,9
Serravalle di Chienti	3383	43,9	1498	30,0
Tolentino				
Ussita	2380	79,6	903	63,7
Visso	5768	69,0	2486	52,7
Totale aree interne	28696	21,5	10762	11,9

Dal dibattito è emersa una prima questione, relativa alla valutazione delle potenzialità di utilizzo di un patrimonio che è molto differenziato (terreni demaniali situati in zone marginali e scarsamente produttivi, terreni incolti, terreni fertili, terreni situati in zone più prossime ai centri urbani, terreni a rischio di speculazioni). Ciò richiede, innanzitutto, che venga effettuato un inventario completo dei terreni pubblici per decidere, caso per caso, la loro destinazione più opportuna. Vi sono casi in cui la vendita può essere preferibile all'affitto a operatori agricoli, mentre in altri il loro utilizzo per realizzare interventi agroforestali con finalità ambientali può essere più opportuno di un utilizzo privato.

Come già richiamato, le aree interne della Provincia di Macerata sono state oggetto di un ampio fenomeno di de-agrarizzazione. Nell'arco temporale 1961-2010 la superficie agricola totale è diminuita di 59.000 ha (-31%) nel complesso delle aree interne e il rapporto tra la superficie agricola totale e la superficie territoriale è sceso dal 94,9% nel 1961 al 65,6% nel 2010. A livello comunale si osserva una grande variabilità. A fronte di una situazione poco differenziata per quanto riguarda i valori del rapporto tra superficie agricola totale e superficie territoriale nel 1961 – con valori dell'indice mai inferiori all'85% –, nel 2010 si ha una situazione estremamente differenziata ma dalla quale emerge, comunque, che la de-agrarizzazione ha interessato un elevato numero di comuni – sono 19 i comuni con valori dell'indice inferiori al valore medio del 65%.

Data l'intensità del fenomeno della riduzione di superficie agricola, è quindi importante avviare un censimento anche dei terreni di proprietà privata che sono attualmente incolti – esito anche del mancato ricambio generazionale – e che, una volta resi disponibili dai proprietari (alla vendita, all'affitto o in concessione) possono essere assegnati a imprenditori agricoli che ne fanno richiesta. Oltre a creare opportunità di lavoro, la ripresa delle attività agro-silvo-pastorali in aree che tradizionalmente sono sempre state vocate a queste attività è importante per il contributo al mantenimento dei livelli di sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio.

La Toscana è la prima regione italiana ad avere affrontato il tema della valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale di proprietà pubblica e privata istituendo la “Banca della Terra” (Legge regionale 80 del 2012) e favorendone l'utilizzo dei terreni disponibili soprattutto ai giovani agricoltori. Altre Regioni – ad esempio, la Liguria e l'Umbria – si stanno dotando di strumenti simili. Nelle Marche è stata appena presentata una proposta di legge per la costituzione della Banca regionale della Terra.

La Regione Lazio ha già avviato un progetto la cui finalità è creare nuove opportunità di lavoro a chi intende investire nel settore dell'agricoltura e non dispone delle necessarie risorse economiche e favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Si prevede la concessione in affitto di terreni di proprietà pubblica (320 ha) a giovani imprenditori agricoli (18-39 anni) a condizioni agevolate. Con il bando “Terre ai giovani” saranno messi a disposizione 150 mila euro per le startup e 500 mila euro per la parte investimenti, garantiti presso le banche dal patrimonio Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio). La durata dell'affitto è di 15 anni e l'accordo potrà essere rinnovato di ulteriori 15 anni su richiesta del concessionario (escluso il tacito

rinnovo). Il canone verrà richiesto all'inizio del quarto anno come ulteriore forma di incentivazione e le strutture tecniche dell'Arsial offriranno anche un servizio di tutoraggio alle aziende.

4.7.2 Frammentazione fondiaria

La frammentazione fondiaria è un carattere che ancora oggi penalizza una parte significativa del mondo agricolo delle aree interne. Secondo il Censimento dell'agricoltura 2010 le aziende di piccole dimensioni (SAU<5 ha) (2.527 unità) rappresentano il 45,6% delle aziende totali delle aree interne ma utilizzano soltanto il 6,6% della SAU totale – le aziende con una SAU compresa tra 5 e 10 ha (1.085 unità) costituiscono il 20% delle aziende totali e utilizzano l'8,4% della SAU totale. (I dati del 6° Censimento dell'agricoltura confermano anche il forte carattere dualistico della struttura del settore agricolo delle aree interne, dove le aziende di grandi dimensioni (SAU>50ha) incidono per il 6,7% sul totale aziendale (365 unità) e gestiscono il 51,3% della SAU.)

La valorizzazione dei terreni di proprietà pubblica e privata (sia incolti che sotto-utilizzati) attraverso la concessione a nuovi imprenditori agricoli può costituire una delle azioni per affrontare la questione della frammentazione fondiaria. Fra le ragioni a sostegno di questa linea di intervento si può indicare, come emerge dal Rapporto INEA 2011, il maggiore orientamento all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito, orientamento che "... evidenzia come gli agricoltori interessati allo sviluppo della propria impresa ricerchino sempre più soluzioni meno rischiose, come il contratto d'affitto rispetto all'acquisto di terreni a prezzi non compatibili con l'equilibrio finanziario dell'impresa" (p. 107).

5. STRATEGIE DI SVILUPPO DELLE AREE-PROGETTO

5.1 L'agricoltura multifunzionale come pilastro strategico

I sistemi locali delle aree interne della Provincia di Macerata sono particolarmente interessanti come caso nel quale sperimentare il ri-utilizzo di capitale territoriale – e, quindi, la possibilità di incrementare occupazione e reddito. In particolare, è nel settore agricolo che questi sistemi si caratterizzano per un elevato potenziale di sviluppo inespresso. Altrettanto interessante è osservare che questi sistemi dispongono ancora di una “sufficiente energia sociale”. Ciò perché la relativa perifericità e – specularmente – la disponibilità di servizi di base hanno permesso che si mantenesse una comunità locale ancora in grado di ospitare processi di rigenerazione sociale ed economica.

Il quadro delle risorse finanziarie per il sostegno dello sviluppo del settore agricolo nella direzione della multifunzionalità – come richiamato nelle pagine precedenti – è chiaro e permette di attuare azioni e interventi efficaci. La Regione Marche ha ben interpretato i moderni orientamenti sulle nuove funzioni dell'agricoltura nella società contemporanea.

La “Strategia nazionale per le aree interne” pone obiettivi molto chiari: da una parte, l'obiettivo della crescita economica (maggiore occupazione e maggiore popolazione nelle aree interne); dall'altra, la manutenzione del territorio in tutte le sue forme. Date le caratteristiche fisiche e socio-economiche del territorio delle aree interne della Provincia di Macerata, appare evidente che il principale pilastro di una strategia di sviluppo locale – qualunque sia il modo di identificare le aree-progetto – sia l'agricoltura multifunzionale. Essa permette, infatti, di utilizzare tutti i diversi elementi del “capitale territoriale” – incrementando reddito e occupazione – e, allo stesso tempo, genera fondamentali benefici in termini di manutenzione e tutela delle risorse ambientali. Per quanto riguarda le aree interne della Provincia di Macerata, l'agricoltura multifunzionale è completamente coerente con gli obiettivi economici, sociali, ambientali della “Strategia nazionale”.

Si può sottolineare ancora con maggiore forza questo punto affermando che gran parte degli obiettivi della “Strategia nazionale” non potrebbero essere raggiunti nella Provincia di Macerata senza un deciso ri-orientamento dell'agricoltura verso l'agricoltura multifunzionale. Ad esempio, date le caratteristiche del territorio delle aree interne della Provincia di Macerata, i fondamentali temi dell'equilibrio idro-geologico, della conservazione del paesaggio, degli equilibri eco-sistemici non possono essere efficacemente affrontati senza un ri-orientamento delle strategie di sviluppo dell'agricoltura. Ugualmente, solo la ri-organizzazione del settore agricolo può garantire un aumento dell'occupazione – e una stabilizzazione demografica – sufficiente per gran parte dei micro-sistemi territoriali.

5.2 Il ruolo del turismo

Il settore agricolo svolge un ruolo fondamentale nel sostenere lo sviluppo di altri settori economici, e quello turistico è certamente il settore che può trarre maggiori benefici dalle attività multifunzionali dell'azienda agricola. Come più volte richiamato, l'agricoltura multifunzionale è in grado di conservare e ripristinare quei valori paesaggistici e ambientali che costituiscono una fondamentale premessa al turismo naturalistico-ricreativo. Inoltre, è in grado di offrire servizi turistici diversificati che permettono di migliorare l'offerta turistica. A questo stadio dello sviluppo delle aree interne e considerando l'impegno profuso a livello locale, provinciale e regionale sulla promozione della domanda dei servizi turistico-ricreativi, il tema critico diventa, infatti, la conservazione dei valori paesaggistici e naturalistici e l'adeguamento della quantità/qualità dei servizi turistici di base (pernottamento, ristorazione, tipologia dei servizi offerti). L'agricoltura multifunzionale deve essere interpretata come la chiave verso il consolidamento e l'espansione del turismo nelle aree interne della provincia di Macerata.

Il settore turistico è da molti decenni al centro delle politiche di sviluppo locale nelle aree interne della Provincia di Macerata. Vi sono stati anche profondi cambiamenti nel paradigma turistico posto alla base delle politiche a partire dagli anni Settanta (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, Giugno 2013). Il consolidamento del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha profondamente modificato l'interpretazione dei valori del territorio e ha determinato un significativo aumento – anche attraverso la diversificazione – dei flussi turistici. Il territorio delle aree interne della Provincia di Macerata è ora in cerca di un modello di fruizione turistica che tenga insieme la dimensione naturalistico-ricreativa e la dimensione storico-ricreativa. A questo proposito, si veda la strategia di sviluppo turistico proposta per il sistema territoriale di Pievebovigliana (Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima, 2007, 2009, 2010).

5.3 Servizi artigianali e commerciali

Un elemento fondamentale per lo sviluppo dei territori è la presenza di un artigianato di servizio di qualità e di attività commerciali distribuite in modo equilibrato sul territorio. Si tratta di un aspetto da non trascurare poiché nel medio-lungo periodo è in grado di modificare profondamente l'identità e l'attrattività dei luoghi.

L'artigianato di servizio di qualità è il motore della manutenzione conservativa di quella parte del capitale territoriale che definisce l'identità dei luoghi, la quale è costruita e ricostruita da continue azioni di manutenzione e micro-investimento in cui confluiscono le abilità, le competenze e la cultura dell'artigianato di servizio. È in primo luogo la committenza pubblica – ma, opportunamente incentivata, anche la committenza privata – a dover incorporare nelle decisioni la qualità artigianale e il radicamento locale delle imprese artigiane con l'obiettivo di mantenere l'identità dei luoghi.

Il ruolo economico e culturale delle attività commerciali deve essere riconsiderato e valorizzato: da una parte, la loro spazialità costruisce la comunità locale, identifica la comunità locale, rende riconoscibile al visitatore la comunità locale; dall'altra, svolgono la fondamentale funzione di interfaccia tra produzione locale dispersa sul territorio e comunità locale – e anche visitatori/turisti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Accordo di Partenariato 2014-2020. (Dicembre 2013). Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Roma: DPS.
- Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima. (2009). Sistemi locali e interdipendenze territoriali nella Provincia di Macerata. Macerata.
- Camera di Commercio di Macerata-Fondazione Carima. (Giugno 2013). Una strategia di sviluppo per le aree interne della Provincia di Macerata Macerata.
- INEA. (2012). Annuario dell'agricoltura italiana 2011. Roma: INEA.
- Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (Legge n. 56, 7 aprile 2014).
- Legge regionale 14 novembre 2011, n. 21, “Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura” (2011).